

406.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Scalia .....	3-02856 19735
Comino .....	1-00307 19721	Pecorella .....	3-02857 19736
Nardone .....	1-00308 19722		
Comino .....	1-00309 19725	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
<b>Interpellanza urgente</b> <b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		Zeller .....	5-05100 19738
Comino .....	2-01375 19726	Attili .....	5-05101 19738
<b>Interpellanze:</b>		Pampo .....	5-05102 19739
Piccolo .....	2-01376 19727	Molgora .....	5-05103 19739
Tassone .....	2-01377 19727	Attili .....	5-05104 19740
Fragalà .....	2-01378 19728	Attili .....	5-05105 19740
Cardinale .....	2-01379 19729	Migliavacca .....	5-05106 19741
Taradash .....	2-01380 19730	Merlo .....	5-05107 19741
Borghesio .....	2-01381 19731	Copercini .....	5-05108 19742
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Berselli .....	5-05109 19743
Parenti .....	3-02852 19732	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Simeone .....	3-02853 19734	Foti .....	4-19624 19744
Mantovano .....	3-02854 19734	Menia .....	4-19625 19744
Veneto Armando .....	3-02855 19734	Fino .....	4-19626 19744
		Menia .....	4-19627 19745
		Nan .....	4-19628 19745
		Taborelli .....	4-19629 19746

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Prestigiacomio .....	4-19630	19746	Storace .....	4-19659	19762
Massidda .....	4-19631	19746	Storace .....	4-19660	19763
Massidda .....	4-19632	19748	Storace .....	4-19661	19763
Nan .....	4-19633	19749	Storace .....	4-19662	19764
Armaroli .....	4-19634	19749	Lucchese .....	4-19663	19764
Caruso .....	4-19635	19750	Lucchese .....	4-19664	19764
Gramazio .....	4-19636	19750	Copercini .....	4-19665	19764
Porcu .....	4-19637	19751	Giorgetti Giancarlo .....	4-19666	19765
Porcu .....	4-19638	19751	Savarese .....	4-19667	19765
Rossi Oreste .....	4-19639	19751	Pittella .....	4-19668	19767
Rossi Oreste .....	4-19640	19752	Costa .....	4-19669	19767
Copercini .....	4-19641	19752	Misuraca .....	4-19670	19768
Mastroluca .....	4-19642	19753	Misuraca .....	4-19771	19768
Fragalà .....	4-19643	19753	Comino .....	4-19672	19770
Malavenda .....	4-19644	19754	Dalla Rosa .....	4-19673	19771
Vendola .....	4-19645	19754	Barral .....	4-19674	19772
Copercini .....	4-19646	19755	Fontan .....	4-19675	19773
Saia .....	4-19647	19756	Aloi .....	4-19676	19773
Rotundo .....	4-19648	19756			
Maiolo .....	4-19649	19757	<b>Apposizione di una firma ad una mo-</b>		
Massidda .....	4-19650	19758	<b>zione</b> .....		19774
Pecoraro Scanio .....	4-19651	19758	<b>Apposizione di una firma ad una risolu-</b>		
Mastroluca .....	4-19652	19759	<b>zione in Commissione</b> .....		19774
Bergamo .....	4-19653	19759	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Storace .....	4-19654	19760	<b>rogazione</b> .....		19774
Storace .....	4-19655	19760	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Tremaglia .....	4-19656	19761	<b>dacato ispettivo</b> .....		19774
Tremaglia .....	4-19657	19762	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		19774
Storace .....	4-19658	19762			

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

l'agricoltura attraversa una delle più gravi e buie crisi dovute alla pessima politica agricola che è stata concepita e impostata dai passati Governi, che hanno scialacquato miliardi di lire, finanziando progetti e istituendo strutture mastodontiche che non hanno fatto altro che aumentare il debito pubblico e andando contestualmente ad impoverire e danneggiare un segmento fondamentale della nostra economia;

la politica dell'Unione Europea nel settore agricolo ha provocato non pochi problemi agli agricoltori e produttori italiani che hanno dovuto diminuire fortemente le loro produzioni in base alla strategia impostata dalla stessa Unione, che favorisce alcuni Paesi membri in relazione alle loro spiccate peculiarità produttive;

tale politica penalizza settori fortemente portanti dell'agricoltura, creando situazioni di disagio e di forte malumore tra gli addetti ai lavori;

l'agricoltura oltre a rappresentare un'importante fonte economica per il Paese, ha un determinante ruolo socio-culturale, ambientale e per la difesa del territorio;

è indispensabile una vera riforma agricola con un graduale ma continuo ammodernamento strutturale e di collegamento nella filiera produttiva (prodotto — industria di trasformazione — commercializzazione);

è necessaria una rivitalizzazione del settore agricolo incentivando ulteriormente l'avvicinamento di nuove e giovani leve al settore, come è previsto anche dalla strategia comunitaria;

è riconosciuta l'azione di salvaguardia del territorio e dell'ambiente che l'agricoltura svolge soprattutto nelle zone collinari e montane, in relazione al dissesto idrogeologico;

impegna il Governo

a promuovere una seria ed efficace politica agricola a livello comunitario volta a salvaguardare i diritti e le aspettative degli agricoltori italiani nei confronti dei *partners* europei;

ad intervenire miratamente con i fondi europei e nazionali su progetti che garantiscano l'effettivo sviluppo dell'agricoltura, ed eliminando nel contempo gli inutili carrozzoni eredi della « prima repubblica » che continuano a penalizzare il mondo agricolo invece di supportarlo;

a riformare radicalmente la struttura dell'Aima, che tanti danni ha procurato agli addetti al settore con grande sperpero di denaro pubblico, e nel contempo cercando di affrettare la riforma del ministero per le politiche agricole demandando alle regioni tutte le competenze dell'attuale dicastero;

a prendere equamente in considerazione tutte le associazioni sindacali della categoria, comprese anche le associazioni dei produttori che si stanno sviluppando su tutto il territorio nazionale, anche se di carattere regionale;

ad aumentare le agevolazioni fiscali sull'energia che permettono di incentivare lo sviluppo dell'agricoltura, destinandole solo a favore di coloro che si dedicano realmente all'attività agricola, per esempio facendo in modo che il prezzo delle fonti energetiche necessarie all'agricoltura sia allineato al prezzo più basso applicato, riscontrabile nell'ambito dei Paesi membri dell'Unione Europea;

a ricodificare e ripianificare il ruolo dei consorzi di bonifica in modo da renderli maggiormente competitivi, dando loro la possibilità effettiva di sfruttare al

massimo le proprie risorse, ad esempio creando i collegamenti informatici con le banche dati degli uffici tavolari;

a riformare il sistema di tassazione dell'impresa agricola, cosa indispensabile per l'attività imprenditoriale, generalmente di carattere familiare, che deve essere esonerata dall'applicazione dell'imposta di registro;

a sostenere con maggiori contributi l'attività agricola nelle zone collinari e montane in quanto svolge un ruolo essenziale nella difesa nel dissesto idrogeologico e nella conservazione del paesaggio rurale;

a promuovere iniziative per lo sviluppo di biocarburanti e prodotti biocompatibili non alimentari;

a riformare radicalmente il Corpo forestale dello Stato, riqualificando i suoi compiti, ridistribuendone le forze sul territorio e riducendole nel caso di esuberi.

(1-00307) « Comino, Vascon, Lembo, Orste Rossi, Bampo, Anghinoni, Copercini, Bosco, Fontanini, Pittino, Cavaliere ».

La Camera,

premessi che:

con l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria si è realizzato un obiettivo di fondamentale importanza per il Paese che ha riflessi positivi per i diversi settori economici e in particolare per il settore agricolo, alimentare, forestale e della pesca;

deve essere portato avanti un adeguamento della legislazione nazionale in grado di fornire un orientamento strategico al sistema produttivo, in modo da offrire un quadro di certezza per gli investimenti pubblici e privati per le imprese operanti nelle diverse componenti delle filiere agricole e alimentari;

serve un progetto di modernizzazione del settore che non solo tenga conto dei nuovi rapporti con l'Unione Europea ma cerchi anche di definire alcune scelte di

fondo alla luce della liberalizzazione dei mercati mondiali e dell'avvento su larga scala delle innovazioni biotecnologiche;

è difficile, se non impossibile, che l'agricoltura nazionale possa competere sulle quantità dei prodotti agricoli e alimentari, è necessario, pertanto, orientarsi verso un manifesto della qualità che investa l'agricoltura, la pesca, l'alimentazione e il territorio rurale e forestale;

sistemi agricoli e alimentari, con connotazioni strutturali diverse, unite a forme di concorrenze sleali sempre più estese, sono in grado di soffocare l'economia agricola con le caratteristiche proprie dell'Italia;

la scelta ineluttabile del dopo protezionismo è di definire una area di specializzazione dell'agricoltura italiana che non può essere che quella della qualità intesa come scelta strategica, al di là della definizione tradizionale o ordinaria, bensì capace di inserirsi in una fascia di alta qualità ed in particolare nel delicato rapporto alimentazione e salute;

in molti Paesi, ed in particolare negli Stati Uniti e nel Canada, le biotecnologie sono state orientate prevalentemente alle quantità (vedi soia e mais) e alle tecniche produttive; in Italia le biotecnologie possono rappresentare uno strumento formidabile se finalizzate prioritariamente al delicato rapporto alimentazione e salute ed in generale alle esigenze dei consumatori in un contesto di sostenibilità ambientale;

è necessaria, quindi, una politica complessiva in grado di specializzare il sistema produttivo nazionale con l'obiettivo di connettersi a quei mercati soprattutto extraeuropei più spiccatamente orientati alla qualità;

ci sono qualità in molti prodotti che oggi non vengono certificate e quindi non valorizzate;

la necessità di uno strumento di orientamento strategico trova, inoltre, la sua motivazione di fondo nell'esigenza di

affrontare le sfide competitive europee ed internazionali con un quadro di riferimento che porta a sintesi virtuosa l'approccio al governo del settore agricolo e alimentare secondo principi di sussidiarietà con il livello nazionale ed europeo;

i nuovi indirizzi delle politiche europee, espresse nel documento di Agenda 2000 e il prossimo allargamento dell'Unione europea ai paesi Peco impongono l'adeguamento dei sistemi produttivi nazionale a mutamenti in atto;

l'assenza — da troppi anni — di una legislazione guida dei processi di crescita e di sviluppo del settore agricolo-alimentare costringe il nostro Paese ad inseguire l'evoluzione della realtà economica, accentuando sull'intero territorio nazionale il fenomeno della divaricazione tra aree avanzate ed aree in difficoltà;

si avverte l'esigenza di un disegno politico strategico che, nel quadro delle linee concordate a livello europeo, sappia offrire alle imprese in modo duraturo le condizioni di competitività ed ai cittadini e consumatori risposte sempre più corrispondenti ai loro fabbisogni, ciò vuol dire puntare l'attenzione sulle politiche orizzontali, in grado di affrontare le problematiche dell'integrazione intersettoriale, dei costi e della competitività;

il recente decreto legislativo del Governo, pur tra alcune difficoltà, ha del resto cominciato a porsi nella direzione giusta;

siamo ormai perfettamente calati nella regolazione europea delle politiche economiche e settoriali; come a Bruxelles si costruiscono le direttive quadro sui principali aspetti delle diverse politiche, allo stesso modo sarà necessario avviare un lavoro di vera e concreta concertazione tra governo nazionale e governi regionali per assumere — sugli aspetti di grande rilievo strategico — orientamenti che permettano al sistema Italia di essere competitivo ed efficiente nello sfruttare tutte le possibili sinergie tra le diverse realtà nazionali;

la scelta dell'impresa ormai acquisita congiuntamente da tutte le forze agricole consente di superare sul piano concettuale la stessa definizione di politica agricola. La competitività dell'impresa è sempre più correlata a fattori di carattere generale (credito, fisco, oneri sociali, regole commerciali, trasporto, servizi, eccetera) e sempre meno agli incentivi;

l'efficacia di questi ultimi assume valore se sono finalizzati all'innovazione e se sono inseriti in un contesto di costi sostenibili e comparabili;

nel nord e nel centro la questione agricola, alimentare e della pesca presenta non pochi problemi di prospettiva collegati al peso crescente della concorrenza con le aree forti dei paesi dell'Europa continentale;

il rafforzamento delle autonomie istituzionali e dei sistemi produttivi locali, coniugato con strategie forti e unitarie di relazioni internazionali, è l'unica strada da percorrere; più infrastrutture e servizi al nord e al sud e più riequilibrio strutturale;

il riequilibrio strutturale dell'industria agroalimentare nel Mezzogiorno significa più forza e capacità di competere per tutto il sistema Italia. Si tratta di obiettivi realizzabili razionalizzando gli strumenti attuali (Ribs, I.G., Fondi strutturali);

bisogna riuscire in tempi brevi, attraverso la concertazione Stato-Regioni a predisporre « una carta delle opportunità » da offrire a investitori nazionali e internazionali;

l'economia ittica rappresenta una fonte di occupazione e di reddito (circa 80.000 addetti e circa 10.000 miliardi di fatturato) e soprattutto esprime inesplorate possibilità di crescita che per molte regioni italiane possono rappresentare un nuovo fattore dello sviluppo;

per un programma di modernizzazione del sistema agroalimentare che abbia come riferimento fondamentale la « quali-

tà » e la sicurezza alimentare, un contributo di rilievo può venire dall'economia ittica;

il grande potenziale dell'agricoltura meridionale trova la sua possibile valorizzazione sia in politiche specifiche di modernizzazione sia, soprattutto, nelle politiche volte a favorire una più forte integrazione con gli altri settori (trasformazione industriale e commercio) e con le finalità di sviluppo territoriale, ambientale e turistico;

gli squilibri più evidenti nel rapporto sud-centro-nord riguardano alcune componenti del sistema non strettamente agricole, come l'industria alimentare, il commercio e la distribuzione, servizi, ricerca, innovazione;

nell'industria alimentare gli occupati rappresentano solo il 20,9 per cento del totale nazionale; gli investimenti fissi raggiungono il 17-18 per cento del totale nazionale;

nell'ultimo decennio gli investimenti hanno avuto un andamento tale da accentuare dualismi strutturali, nel nord il valore aggiunto dell'industria agroalimentare in percentuale su quello dell'agricoltura raggiunge l'80 per cento rispetto al 28,1 per cento del sud e alla media nazionale che è pari al 54,3 per cento;

è del tutto evidente che una strategia di modernizzazione non può puntare solo sull'agricoltura ma non si può prescindere dalla qualità della stessa per un progetto di modernizzazione dell'intero sistema;

la difesa del territorio rappresenta una delle priorità del Paese (vedi frane) ed è direttamente collegata alla funzione protettiva svolta dall'agricoltura nelle zone rurali e forestali;

impegna il Governo:

a) definire uno strumento legislativo di orientamento strategico generale per l'agricoltura, la pesca, l'alimentazione e il territorio rurale e forestale;

b) definire strumenti adeguati per la lotta alla concorrenza sleale sempre più forti ed insidiose e orientando in tal senso la riforma degli enti collegati al Mipa;

c) definire un piano nazionale per le biotecnologie (recepimento direttiva brevetti) in grado di orientare le risorse prioritariamente verso il rapporto alimentazione-salute;

d) definire norme fiscali secondo principi innovatori in grado di correlare il fisco alla modernizzazione, alla sostenibilità ambientale e alla tutela delle risorse naturali non riproducibili, al riordino fondiario, al ricambio nella conduzione e alla valorizzazione della imprenditorialità esistente;

e) promuovere un processo di delegificazione di normative preesistenti di carattere autarchico che creano intralci e costi burocratici per le imprese;

f) promuovere politiche di valorizzazione delle risorse culturali dei territori rurali e del paesaggio rurale;

g) sperimentare una forma contrattuale tra aziende e territorio per la tutela e la difesa del suolo agrario;

h) procedere alla riforma del credito, soprattutto di quello finalizzato all'innovazione;

i) promuovere una nuova normativa in grado di tutelare i nuovi diritti dei consumatori di prodotti alimentari;

j) predisporre opportuni accantonamenti per risolvere definitivamente vecchie emergenze (quote latte, oneri sociali, eccetera) e attenuare l'impatto di alcune scelte comunitarie come nel caso della bieticolo-saccarifero;

k) a completare rapidamente la riforma degli enti collegati al ministero (Aima, istituti di ricerca, Unire, eccetera);

l) a promuovere una azione politica nei confronti dell'Unione europea finalizzata a rivedere per alcuni comparti come il pomodoro il sistema delle quote ai trasformatori per indirizzare tali aiuti diret-

tamente ai produttori in modo da consentire all'industria di trasformazione una politica di espansione in grado di cogliere tutte le opportunità del mercato internazionale;

*m)* a promuovere una politica in grado di accrescere le capacità di esportazione del paese e di valorizzazione del prodotto made in Italy;

*n)* a promuovere una nuova generazione di servizi in grado di esaltare la qualità intrinseca dei prodotti e di garantire più sicurezza alimentare.

(1-00308) « Nardone, Tattarini, Caruano, Sedioli, Trabattoni, Paolo Rubino, Malagnino, Oliverio, Rava, Occhionero, Rossiello, Di Stasi ».

La Camera,

premessi che:

la coltivazione del pomodoro costituisce una delle produzioni tipiche del Paese con una produzione quotata in 52 milioni di quintali annui;

le principali zone di produzione del pomodoro sono localizzate nelle aree del Mezzogiorno costituendo una delle fonti principali di reddito per i produttori agricoli della zona;

la quasi totalità delle produzioni vengono acquistate dalle aziende trasformatrici che beneficiano di aiuti comunitari, con suddivisione delle quote decise dalle autorità competenti;

la produzione del pomodoro da industria comporta notevoli investimenti, cui non corrispondono redditi certi a fronte delle gravi incertezze nella commercializzazione del prodotto. Ciò si è evidenziato anche in sede di applicazione dell'accordo interprofessionale del luglio del '96, che non ha soddisfatto l'esigenza di garantire un rapporto trasparente ed equo tra i produttori e le industrie di trasformazione a cui sono assegnate le quote;

impegna il Governo

ad assumere le misure necessarie per pianificare le produzioni ai livelli richiesti dal mercato e a stanziare in maniera corretta i finanziamenti pubblici destinati al comparto, evitando tutti i fenomeni di crisi che si sono sviluppati in passato;

ad assumere tutte le iniziative per modificare il regime delle quote di produzione, in modo da trasferire l'assegnazione dalle industrie di trasformazione ai produttori.

(1-00309) « Comino, Lembo, Vascon, Oreste Rossi, Bampo, Bosco, Fontanini, Pittino, Copercini, Cavaliere, Anghinoni ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

con lo schema di decreto legislativo, adottato in attuazione della delega conferita al Governo dalle disposizioni di cui al comma 3-bis della legge n. 59 del 1997, si dispone l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 1999, di un addizionale comunale all'Irpef;

l'addizionale si compone di due quote, la prima delle quali (parte comune) in misura da definire annualmente con decreto del Ministro delle finanze, da emanare di concerto con quelli del tesoro e dell'interno, varrebbe indifferentemente per tutti i comuni; la misura di tale quota coincide con quella della riduzione delle aliquote (Irpef al fine di evitare aggravio di

pressione fiscale sul contribuente. La seconda (parte opzionale) deriva dalla facoltà riconosciuta ai comuni di fissare un'ulteriore quota dell'addizionale nella misura massima dello 0,5 per cento e dello 0,2 per cento massimo per ciascun anno;

lo schema di decreto legislativo recante istituzione dell'addizionale comunale all'Irpef reca disposizioni in ordine al finanziamento delle funzioni e dei compiti trasferiti ai comuni ai sensi della legge n. 59 del 1997, nonché dell'articolo 7 del decreto legislativo 112 del 1998 —:

se intenda attivarsi nella direzione di lasciare al comune ove il contribuente è fiscalmente domiciliato l'intero gettito derivante dall'applicazione dell'addizionale Irpef, nella sua parte comune uguale per tutti gli enti, affinché si cominci ad introdurre il principio che il gettito fiscale rimanga ai comuni laddove è stato effettivamente generato, muovendosi così, anche nei fatti, verso l'attuazione del più volte propagandato federalismo fiscale.

(2-01375) « Comino, Ballaman, Pagliarini ».

### INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

nell'ambito del processo di riassetto territoriale dell'Enel spa si prevederebbe la soppressione e la dislocazione di alcune agenzie e la contestuale istituzione di nuove zone e di strutture di esercizio cosiddette « esercizi »;

risulta, da notizie di stampa e da segnalazioni allarmate delle organizzazioni sindacali del territorio, che si intenderebbe sopprimere la sede Enel di Casoria, trasferendola in altra località;

tale eventuale decisione sarebbe assolutamente incomprensibile ed illogica, tenuto conto che Casoria è una città di circa novanta mila abitanti, nella quale si sviluppa un reticolo nutrito di attività commerciali e produttive e che essa è situata in una posizione geografica nevralgica rispetto ai comuni che insistono nell'area a nord di Napoli, tutti ad altissima densità demografica;

costituisce motivo di gravissima preoccupazione e appare contraria ad ogni disegno di razionale ed efficiente pianificazione l'ipotesi di eliminare una struttura operativa che attualmente assorbe un bacino di utenza di circa duecentoventimila abitanti (Casoria, Arzano e Casavatore) e che ricade in un ambito territoriale nel quale si tenta di dare impulso ad iniziative industriali e produttive per far fronte al dilagante fenomeno della disoccupazione;

il sindaco e la giunta comunale di Casoria hanno già sollevato il problema ed hanno interessato tempestivamente il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la prefettura di Napoli, la direzione generale dell'Enel e la direzione compartimentale di Napoli, contestando

con fondate ed oggettive motivazioni l'eventuale soppressione della sede Enel di Casoria e sottolineando, in particolare, il generale disagio degli operatori industriali ed del terziario;

sarebbe, peraltro, assolutamente singolare una siffatta decisione, considerato che recentemente l'Enel spa, ha richiesto ed ottenuto dal comune di Casoria la concessione edilizia per la costruzione di una nuova sede in via Rossini —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per verificare le linee di indirizzo del processo di riassetto territoriale dell'Enel spa, destinato ad incidere sull'organizzazione dell'azienda e sulla qualità ed efficienza del servizio reso all'utenza;

se, altresì, non ritenga di assumere immediate iniziative — nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo e delle sue competenze istituzionali — per scongiurare che si consumi un'ulteriore depauperamento di strutture e funzioni primarie in un'area a forte tensione sociale, indebolendone le potenzialità di ripresa economica;

se, infine, non ritenga necessario assicurare, attraverso un tempestivo intervento, che la città di Casoria non sia ingiustamente privata di una sede operativa dell'Enel, assolutamente necessaria per agevolare le azioni di sostegno e di incoraggiamento dello sviluppo economico e sociale della zona.

(2-01376)

« Piccolo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e delle ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina e chirurgia di Catanzaro esiste dal 1985 e da circa 12 anni è attivato il policlinico dove si offre l'assistenza sanitaria. Tale assistenza è curata da personale universitario (principalmente professori, ricercatori ed altre figure) e personale ospedaliero cioè personale del Servizio sanitario nazionale (medico, infermieristico ed amministrativo). Il personale universitario oltre alla didattica

e ricerca, svolge attività di assistenza sanitaria (non tutto), per la quale percepisce dalla regione Calabria un'indennità, prevista dalla normativa vigente;

alcuni docenti non residenti svolgerebbero l'attività assistenziale solo in alcuni giorni del mese, mentre altri vengono a Catanzaro il martedì pomeriggio e ritornano nei luoghi di residenza il giovedì o il venerdì, pertanto sono presenti 2-3 giorni alla settimana. Pertanto si verifica a quel che risulta all'interrogante anche che ricercatori, vincitori di concorso non sarebbero mai venuti in facoltà a Catanzaro, senza che chi ha la responsabilità del controllo ne abbia mai rilevato l'assenza. Alcuni docenti, esercitano il servizio di responsabilità per l'area chirurgica risiedendo in luoghi distanti da Catanzaro (Napoli od altre sedi), quando la norma prevede che il reperibile entro mezz'ora dalla chiamata dovrebbe arrivare in ospedale, cosa in questo caso impossibile. Un episodio è stato anche accertato dai carabinieri alcuni anni fa;

il consiglio di facoltà recentemente, avrebbe approvato una convenzione con alcune cliniche private calabresi in base alla quale gli specializzandi di alcune branche che hanno il diritto-dovere di esercitare l'attività pratica, dovranno espletare tale attività presso appunto le suddette cliniche private. I rilievi sono due: a) è strano che il consiglio di facoltà non abbia acceso la convenzione con gli ospedali pubblici così come di norma; b) è strano altresì, che in alcune di queste cliniche private eserciterebbero l'attività professionale alcuni docenti universitari-direttori delle scuole di specializzazione. Tutto ciò evidenzerebbe un interesse in quanto, gli specializzandi, pagati dallo Stato, contribuirebbero al funzionamento della clinica e pertanto al guadagno dei proprietari;

al concorso di ammissione alla scuola di specializzazione in medicina interna per l'anno 1997-1998 avrebbe partecipato e vinto un candidato il cui cugino era nella commissione esaminatrice;

molti fondi dei piani operativi poli-funzionali (alcuni miliardi) dati dalla regione Calabria e dalla Unione Europea a docenti universitari non sarebbero stati spesi;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare la reale situazione della facoltà di medicina di Catanzaro anche attraverso un'inchiesta ministeriale. Analoga richiesta è stata avanzata da tempo attraverso lo strumento del sindacato ispettivo al quale il Governo non ha inteso fino ad oggi dare una risposta benché fosse stato sollecitato in aula.

(2-01377)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere - premesso che:

le gravissime anomalie nella conduzione delle indagini preliminari per l'omicidio di Marta Russo rivelate dalla registrazione video delle pressioni esercitate dagli inquirenti sulla testimone Gabriella Alletto, hanno mostrato uno spaccato dei metodi e dei sistemi dell'amministrazione della giustizia assolutamente inaccettabili in uno Stato di diritto ed in una democrazia di tipo occidentale;

la lunga ed a questo punto iniqua carcerazione preventiva a cui vengono sottoposti due cittadini incensurati sulla scorta di indizi e di prove costruite nel modo emerso nel corso del dibattimento, pone il sistema processuale italiano al di fuori del modello di garanzie stabilito in sede europea è recepito normativamente, ma invano, dal nostro ordinamento;

l'assoluta mancanza di cultura della giurisdizione di magistrati e di inquirenti, pur appartenenti all'ordine giudiziario, pone, in modo ormai ineludibile, la necessità dell'adozione nel nostro sistema processuale del principio stabilito in tutti i sistemi processuali di tipo accusatorio, della netta separazione delle carriere e

delle funzioni tra i titolari dell'azione penale della pubblica accusa ed i magistrati giudicanti;

l'ennesimo e scandaloso esempio processuale di assoluta disparità tra accusa e difesa nel sistema penale italiano, conferma la preoccupazione che la anomala preponderanza dei poteri processuali della parte accusatoria rispetto alla parte difensiva moltiplica a dismisura le possibilità di errore giudiziario e priva il cittadino coinvolto in una indagine, di qualunque garanzia di giustizia e di equità;

l'assoluta mancanza di qualunque efficace controllo da parte dei capi degli uffici giudiziari, del Csm, del ministro competente e degli organi preposti, ha consentito il dilagare di metodi inquisitori, secondo l'interrogante, giuridicamente illegittimi, normativamente illegali e deontologicamente scorretti, senza che tali fatti siano stati mai prevenuti o repressi in sede disciplinare, anche dopo il loro emergere, con grave danno per l'affidabilità dell'amministrazione della giustizia e la credibilità dello Stato —:

se il Ministro di grazia e giustizia, abbia verificato o intende verificare:

a) quali iniziative e provvedimenti abbia assunto il procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Vecchione, quando, per la diretta responsabilità del suo incarico, è venuto a conoscenza dei metodi usati e delle anomalie riscontrate nell'indagine per l'omicidio di Marta Russo;

b) quali iniziative e provvedimenti abbiano assunto gli organi competenti in sede giudiziaria ed in sede disciplinare sui comportamenti e sui gravissimi fatti emersi nel corso della suddetta indagine preliminare;

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere il Ministro Guardasigilli in relazione ai mancati controlli gerarchici, disciplinari e giudiziari ed alle responsabilità conseguenti all'evidente mercanteggiamento emerso dalla video registrazione riguardo all'inammissibile discrezionalità

sull'esercizio dell'azione penale, che pare distinguere gli uffici della procura di Roma.

(2-01378)

« Fragalà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

ai sensi del vigente contratto collettivo di lavoro le singole istituzioni scolastiche non sono sede di contrattazione decentrata essendo in esse semplicemente « attuate modalità d'informazione ed esame »;

è imminente la ripresa della discussione presso la Camera dei deputati dei numerosi disegni di legge sulla rappresentatività e rappresentanza sindacale presentati da tutti i gruppi parlamentari —:

se non ritenga irriguardoso nei confronti del Parlamento avviare le procedure per la elezione delle rappresentanze sindacali presso le singole istituzioni scolastiche, dal momento che la vigente normativa potrebbe essere modificata dalla legge ordinaria che sta per essere varata;

se non ritenga che la presenza di rappresentanze sindacali presso le singole istituzioni possa confliggere con l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con l'organizzazione delle medesime su base collegiale, dal momento che ne potrebbe risultare paralizzata l'attività stessa degli organi di gestione, quali il collegio dei docenti o il consiglio di istituto;

se non ritenga di evitare nella scuola inutili tensioni, in concomitanza dell'avvio di un anno scolastico in cui vengono preannunciati numerosi provvedimenti di riforma, e nel momento della predisposizione di una legge finanziaria che richiede il concorso di tutte le forze politiche e sociali del Paese.

(2-01379) « Cardinale, Manzione. Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel 1997, la Commissione europea ha approvato due iniziative italiane nel quadro delle celebrazioni del 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, il *Master* « Diritti dell'Uomo, democratizzazione » e l'« Agenda "diritti dell'uomo" dell'Unione Europea per il nuovo Millennio »;

il primo *Master* europeo « Diritti dell'Uomo, democratizzazione » è stato frequentato, nell'anno accademico 1997-1998, da cinquantatré studenti provenienti da 11 Paesi membri dell'Unione Europea, cinque dei quali provenienti dall'Europa centrale ed orientale, impegnando quarantaquattro professori e tredici assistenti delle dieci università *partner* (Padova, Deusto-Bilbao, Strasburgo III, Bochum, Essex, Maastricht, KU Leuven, Abo-Turku, Coimbra, Dublino), il cui programma è coordinato dall'Università di Padova sotto la guida del professor Papisca;

per l'anno 1998-1999, la partecipazione è stata estesa a tutti i 15 Stati membri dell'Unione Europea, in modo da coinvolgere università e responsabili nei 5 Paesi non ancora rappresentati (Austria, Danimarca, Grecia, Lussemburgo, Svezia);

la struttura del programma è divisa in due semestri: durante il primo semestre (ottobre-gennaio), gli studenti ricevono una formazione intensiva basata su un *curriculum* stabilito, in collaborazione, dalle università citate che sono raggruppate in rete; durante il secondo semestre (febbraio-settembre), gli studenti si dividono nelle diverse università della rete secondo l'argomento di tesi che hanno scelto;

gli studenti dovranno sostenere la loro tesi in settembre 1998 e il 28 settembre prossimo, alla presenza del Presidente Santer, si terrà a Venezia, al Palazzo dei Dogi, la cerimonia solenne di consegna dei diplomi per i laureati del I Master e la cerimonia di apertura del II anno;

l'originalità dell'insegnamento è caratterizzata dalla complementarità di una formazione accademica e da un metodo operativo che risponda, in termini di abilità, ai bisogni delle organizzazioni regionali ed internazionali attive nel campo dei diritti dell'uomo;

lo scorso luglio, sotto il coordinamento dell'Istituto Europeo di Firenze, è stato lanciato un vasto programma di ricerca e di studi sostenuto dalla Commissione europea: questa iniziativa si concluderà con la presentazione di un'« Agenda "diritti dell'Uomo" dell'Unione europea per il nuovo millennio » nel corso di una conferenza finale che si terrà a Vienna il 9-10 ottobre 1998, con il supporto del Governo austriaco che ha assunto la sua prima presidenza nell'Unione Europea;

l'*Agenda* è il frutto di uno sforzo, comune di riflessione sotto la direzione di un Comitato di Saggi, composto da M. Jenkins, ex Presidente della Commissione europea, dalla signora Lalumière, membro del Parlamento Europeo ed ex Segretario generale del Consiglio d'Europa, e dal professor Antonio Cassese, ex Presidente del Tribunale Internazionale per l'ex-Jugoslavia;

la prima fase del programma (luglio 1997-marzo 1998) si è svolta con la preparazione, l'elaborazione e la pubblicazione in francese ed inglese di studi approfonditi sui temi dei diritti dell'uomo nell'Unione europea e sui diritti dell'uomo nelle relazioni esterne dell'Unione Europea;

per lo svolgimento del programma sono stati individuati 25 relatori, di cui uno, M. Reinhard Rack, è membro del Parlamento europeo, provenienti da tutti gli Stati membri;

la prima riunione del comitato di saggi si è tenuta il 24, 25 e 26 ottobre 1997 ed ha permesso di definire gli orientamenti comuni, riguardanti la struttura e le finalità, degli studi, poi pubblicati il 15 aprile 1998;

durante la seconda fase, il 25-29 maggio 1998, è stata organizzata, con il Parlamento europeo, una conferenza a Bruxelles, dove gli esponenti dell'ambiente accademico, il settore non governativo, i rappresentanti delle istituzioni europee e delle organizzazioni internazionali hanno potuto apportare il loro contributo alla preparazione dell'Agenda per la conferenza di Vienna del mese di ottobre;

a seguito della conferenza di Bruxelles, il comitato di saggi ha il compito di individuare, tra i temi discussi, le priorità che saranno trattate nell'incontro di Vienna, le cui conclusioni saranno indirizzate al Consiglio Europeo di dicembre;

quali siano le misure che ha adottato a tutt'oggi e che intende adottare al fine di sostenere e diffondere le iniziative del Master « Diritti dell'Uomo dell'Unione Europea » e dell'« Agenda "Diritti dell'Uomo" dell'Unione Europea per il nuovo Millennio », considerando il grande prestigio internazionale e il sostegno della Commissione europea di cui godono;

quali azioni intenda svolgere per instaurare una più stretta e proficua collaborazione con le istituzioni organizzatrici di tali iniziative soprattutto per far sì che le risorse umane e professionali scaturite da quella che è la prima scuola di specializzazione in materia di diritti dell'uomo vengano valorizzate quale bacino di riferimento per la classe dirigente da destinare alle organizzazioni regionali ed internazio-

nali attive nel campo della difesa dei diritti dell'uomo, come il centro dei diritti dell'uomo dell'ONU e della Commissione europea, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite, l'UNESCO, il Consiglio d'Europa e la Commissione europea.

(2-01380)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere:

se non ritengano di dover urgentemente riferire circa l'episodio della « jacquerie » a colpi di pistolettate avvenuta a Plati il 15 settembre 1998 contro i poliziotti impegnati nella cattura di un boss del clan Barbaro e del successivo assedio alla caserma dei carabinieri in cui i poliziotti in fuga hanno trovato rifugio;

se il Governo che nei giorni scorsi aveva allertato la « Folgore » per rinviarla in Albania, non ritenga doversi piuttosto impiegare questa unità d'élite del nostro esercito occupare e presidiare il territorio di Plati, al fine di ristabilirvi l'imperio della legge e bonificare interamente questa « enclave » dove i mafiosi, latitanti e non, da tempo immemorabile vivono, operano, sparano e custodiscono ostaggi, del tutto indifferenti alla presenza delle varie polizie.

(2-01381)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**PARENTI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di settembre 1998 si è concluso il rapimento della signora Alessandra Sgarella, sequestrata a Milano l'11 dicembre dello scorso anno e rilasciata in Calabria dopo 266 giorni di prigionia;

al rilascio della signora Sgarella si è pervenuti, secondo quanto dichiarato dagli organi inquirenti, senza che la famiglia abbia versato alcun riscatto, ma dietro la promessa della concessione di alcuni benefici di legge ad esponenti di spicco della mafia calabrese;

infatti, il dottor Alberto Nobili, pubblico ministero della procura della Repubblica di Milano, titolare dell'inchiesta ha dichiarato: « È vero, per liberare la signora Sgarella ci siamo rivolti anche a personaggi importanti della *'ndrangheta*, detenuti o comunque già inquisiti. Ai quali, per il loro contributo abbiamo offerto una serie di benefici giudiziari, previsti e consentiti dalla legge »;

è bene evidenziare che alcuni mesi addietro furono arrestati dall'autorità giudiziaria milanese alcuni componenti della famiglia calabrese dei Lumbaca, ritenuti responsabili del sequestro, senza però che con ciò si pervenisse alla liberazione della Sgarella o all'individuazione degli altri complici della banda o del luogo in cui la signora era custodita;

in seguito a quanto detto, il pubblico ministero Nobili ed alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine, avrebbero iniziato un *tour* per le carceri italiane, al fine di individuare, tra i mafiosi ivi ristretti, un

valido interlocutore, che, a fronte della promessa della concessione di alcuni benefici, potesse intervenire presso i sequestratori della Sgarella per ottenerne la liberazione;

infatti, lo stesso pubblico ministero durante la conferenza stampa seguita al rilascio dell'ostaggio, ha dichiarato: « ... Complessivamente abbiamo contattato almeno 50 famiglie... alla fine un gruppo ben definito ci ha ricontattato esprimendo la disponibilità ad aiutarci e chiedendo cosa ci fosse in cambio... non so cosa abbiano detto, o quali accordi abbiano proposto ai carcerieri per lasciarla andare »;

da quanto riferito dal dottor Nobili si evince chiaramente che sono stati promessi, dalla procura milanese, benefici giudiziari a soggetti detenuti (pare anche ad alcuni latitanti come il capomafia Francesco Barbaro, responsabile di decine di sequestri di persona), completamente estranei al sequestro Sgarella, ma ritenuti talmente « autorevoli » negli ambienti malavitosi calabresi, da poter « determinare » il rilascio dell'ostaggio;

va evidenziato che i benefici in questione, sia che si riferiscano alle ipotesi previste dall'articolo 630 del codice penale, sia a quelle relative all'articolo 58 dell'ordinamento penitenziario, possono essere concessi soltanto a chi concorre direttamente nel reato e non a coloro che sono estranei rispetto al medesimo;

vieppiù la procura milanese avrebbe promesso benefici giudiziari, la cui concessione non rientra nelle competenze di quell'ufficio, ma caso mai del tribunale di sorveglianza, dimostrando in tal modo, quanto meno, una improvvida, disinvolta e, ad avviso dell'interrogante, probabilmente illecita condotta;

se anche si volessero trascurare gli aspetti tecnici della vicenda, nel caso Sgarella lo Stato, ad avviso dell'interrogante, è sceso ad inconfessabili e vergognose trattative con elementi di spicco della mafia e, secondo alcune notizie di stampa, addirittura

tura con soggetti latitanti, pluripregiudicati, nei confronti dei quali v'era, caso mai, l'obbligo della cattura e giammai si sarebbe dovuto promettere o trattare alcunché;

in tale ignominiosa vicenda si è veramente toccato il fondo, allorché gli organi istituzionali non hanno resistito alla tentazione di coprire o manipolare gli accadimenti, già di per sé di inaudita gravità: è vergognoso, infatti, secondo l'interrogante che il Ministro dell'interno, subito dopo il rilascio della Sgarella, abbia dichiarato che nessun riscatto è stato pagato e che è stata rispettata la legalità, quando, per converso, attraverso una nota riservata inviatagli dal capo della polizia, era stato reso edotto delle losche trattative che lo Stato stava conducendo con uomini della mafia;

vieppiù, attraverso la promessa della concessione di benefici giudiziari a pluripregiudicati, e forse anche a latitanti, si è stabilito un precedente di assoluta gravità: d'ora in poi, infatti, il sequestro di persona potrebbe non essere più finalizzato all'estorsione di una somma di denaro, bensì alla concessione dei benefici giudiziari, rendendo in tal modo qualsiasi cittadino oggetto di criminali attenzioni -:

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti ed immediate iniziative abbiano adottato o intendano adottare;

chi siano gli esponenti della *'ndrangheta*, con i quali è stato contrattato il rilascio della signora Sgarella, per quali reati siano detenuti o a quali pene risultino finora condannati;

a quale titolo siano stati loro promessi i benefici giudiziari e, soprattutto, su quali reati e su quali pene dovrebbero essere applicati;

se sia noto quale magistrato abbia promesso tali benefici e quale magistrato sarà in grado di concederli;

se risulti l'identità dell'avvocato, con cui il pubblico ministero Nobili, per sua stessa ammissione, pare abbia concordato

il contenuto dei benefici e quale ruolo tale misterioso professionista abbia realmente svolto nell'intera vicenda;

se risulti se il pubblico ministero, titolare dell'inchiesta, e le forze di polizia che lo hanno coadiuvato abbiano agito nell'ambito dei poteri discrezionali che la legge attribuisce loro o abbiano sconfinato, invece, in illeciti comportamenti, sanzionabili sia in sede penale, sia disciplinare;

se risulti che il dottor Nobili, oltre ad informare delle indagini il coordinatore della direzione distrettuale antimafia, abbia informato anche il procuratore capo dell'ufficio milanese e se non si ravvisino a carico dei magistrati in questione serie e gravi responsabilità;

se non ritenga doveroso il Ministro di grazia e giustizia disporre immediatamente una indagine ispettiva negli uffici della procura milanese, onde accertare il reale svolgimento dei fatti e le conseguenti responsabilità;

se eguale provvedimento intenda adottare il Ministro dell'interno nei confronti del personale della polizia, che avrebbe condotto le vergognose trattative descritte in precedenza e se risponda al vero che, addirittura, si sia entrati in contatto con soggetti latitanti;

se non ritengano doveroso dare trasparenza a tale incredibile vicenda, riferendo al Parlamento i termini degli accordi presi in sede di trattativa; in che cosa essi consistano; nei confronti di chi lo Stato abbia ritenuto di impegnarsi; chi siano gli interlocutori e gli intermediari utilizzati;

se siano effettivamente in corso le indagini finalizzate alla cattura di tutti coloro i quali hanno preso parte al sequestro Sgarella e se tale attività d'indagine non sia condizionata dalle trattative e dagli impegni contrattati. (3-02852)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a quale stato di definizione sia giunta la predisposizione della bozza di intesa tra lo Stato italiano e la comunità islamica;

quali difficoltà si frappongano ad una rapida definizione dell'accordo e, in particolare, in quale misura incidano, ai fini della realizzazione di tale obiettivo, proclamate ma mai documentate differenziazioni di posizione nell'ambito della comunità islamica;

a quali principi di fondo il Governo intenda ispirare il proprio atteggiamento in sede di definizione della bozza di intesa;

quali siano le ragionevoli previsioni del Governo in ordine all'evoluzione dell'iter dell'intesa tra lo Stato italiano e la comunità islamica. (3-02853)

MANTOVANO e CONTENTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le modalità di audizione della teste Gabriella Alletto da parte dai sostituti procuratori presso il tribunale di Roma competenti per le indagini sull'omicidio di Marta Russo, emerse a margine dell'udienza dibattimentale del 14 settembre 1998, sollevano seri dubbi sulla conformità alle disposizioni del codice di procedura penale, che precludono la suggestione, o peggio l'intimidazione della persona informata sui fatti:

è necessario altresì chiarire a che titolo un dipendente della polizia di Stato abbia potuto assistere all'esame della Alletto da parte dei pubblici ministeri, e a che titolo il Sisde abbia fornito l'attrezzatura adoperata per riprendere l'esame medesimo:

quali provvedimenti si intendano adottare per verificare la conformità alle disposizioni processuali e deontologiche

delle modalità di esame di Gabriella Alletto, quale persona informata sui fatti, da parte dei sostituti procuratori presso il tribunale di Roma competenti per le indagini sull'omicidio di Marta Russo, emerse a margine dell'udienza dibattimentale del 14 settembre 1998. (3-02854)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si infittiscono le notizie sulla « costruzione », nei meandri bui dell'inchiesta penale all'italiana, di prove e testimonianze;

chiunque frequenti le aule di giustizia si avvede che si va scolorendo l'immagine del processo « giusto », e che aumenta il timore di dover fare i conti con testimonianze inquinate, preoccupanti per i metodi usati o per le vicende che le hanno precedute e le accompagnano;

la vicenda Alletto ha suscitato scalpore perché è stata ripresa dai media ma fatti analoghi accadono con sempre più ravvicinata frequenza, anche dinanzi ad altri tribunali;

in particolare si apprende, nel corso di pubblici dibattimenti o mediante notizie filtrate attraverso un ormai non più credibile segreto istruttorio:

a) che i pentiti spesso si accordano tra di loro per far collimare versioni accusatorie;

b) che atti utili per la difesa vengono sottratti dal fascicolo del pubblico ministero o mediante l'uso strumentale della segretazione parziale o mediante la collocazione in fascicoli paralleli spesso appositamente aperti;

c) che il metodo delle indagini collegate non viene mai usato per controllare l'attendibilità dei « pentiti », con conseguente atomizzazione delle possibilità di controllo delle loro affermazioni;

d) che, malgrado comprovate calunnie provenienti da « pentiti », l'azione penale pur se obbligatoria, non viene quasi mai esercitata nei loro confronti;

e) che vengono usati sistemi di chiara marca inquisitoria, fino all'intimidazione, per ottenere testimonianze collimanti con l'ipotesi investigativa;

f) che, malgrado clamorose prove di inattendibilità accumulate da un « pentito » in uno o più processi, lo stesso continua ad essere « utilizzato » in altri procedimenti, senza che il corredo di smentite alle sue accuse lo segua: così lasciando al caso o alla bravura dei difensori di scoprirne la carriera di sicofante;

g) che le procure distrettuali antimafia sempre più costrette a « produrre », onde gli addetti non subiscano abbattimenti dei privilegi ottenuti, etichettano come « mafiose » attività criminali di spettanza delle strutture ordinarie dello Stato;

h) che essendosi inaugurata la stagione delle « trattative » fuorilegge, per ottenere un risultato di giustizia (confronta sequestro Sgarella), bisognerà intervenire ad evitare casi analoghi, che legittimano contro poteri criminali, prima che il fenomeno si diffonda;

questi e consimili accadimenti disegnano un quadro altamente preoccupante che richiede interventi energici, onde il popolo, in nome del quale si amministra giustizia, si riprenda dal turbamento crescente a fronte dei continui *vulnera* sulla credibilità di una funzione essenziale dello Stato democratico;

il tutto inquadrandosi in una politica complessiva della giustizia che, fissati ruoli e competenze, individuati percorsi trasparenti, puniti illeciti di qualsiasi natura, posta la preminenza dei metodi sui risultati, dia nuova fiducia ai cittadini ed agli operatori; specie a coloro che, lontani dai clamori e rispettosi della norma, adempiono ai loro doveri nel rispetto dei prin-

cipi costituzionali; derivando da questi l'interpretazione delle norme e la consecutiva loro applicazione —:

se non ritenga di porre mano ad una politica per la giustizia che vada nella direzione auspicata, specie in tema di controlli ed indirizzi generali;

quali iniziative intende adottare per un compiuto monitoraggio degli abusi, delle illegalità e delle omissioni, poco sopra evidenziate in linea di massima, ma sulle quali l'interpellante può fornire campioni specifici a sua conoscenza;

quali iniziative intenda adottare per comprimere tartufesche e strumentali interpretazioni di norme di volta in volta piegate ad esigenze particolari;

quali iniziative intenda adottare per ricondurre l'amministrazione della giustizia dentro un'area alla quale i cittadini possano accedere per sapere, giudicare ed essere giudicati, senza tramiti distorti, timori o — peggio — sfiducia crescente nelle istituzioni. (3-02855)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica e gli affari regionali.*  
— Per sapere — premesso che:

il direttore generale dell'azienda sanitaria locale n. 7 di Catanzaro ha emanato provvedimenti inerenti a incarichi dirigenziali a personale sia sanitario che amministrativo;

risulta all'interrogante che per detti incarichi sia stata seguita una procedura di assegnazione del tutto arbitraria in quanto non risultano essere stati tenuti in considerazione professionalità, anzianità di servizio e qualifiche degli aventi diritto;

sembra, inoltre, che gli incarichi dirigenziali voluti dal direttore generale dell'Asl n. 7 di Catanzaro siano stati attribuiti con delibere singole e cumulative con le quali sono stati liquidati importi per miliardi di lire complessive per competenze assegnate con data retroattiva;

per i suddetti dirigenti non è stata effettuata la valutazione dell'obiettivo raggiunto e tuttora gli stessi percepiscono in busta paga l'indennità di incarico;

è grande il sentimento di sfiducia e frustrazione che nutrono tutti gli altri dipendenti dell'Asl n. 7 di Catanzaro nei riguardi del direttore generale e che tanti di essi hanno inviato lettere di protesta alla procura della Repubblica di Catanzaro -;

se non intendano adottare provvedimenti per garantire il rispetto delle disposizioni di legge nell'assegnazione di promozioni ed incarichi dirigenziali.

(3-02856)

**PECORELLA e DONATO BRUNO.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'11 giugno 1997, Gabriella Alletto, divenuta in seguito supertestimone del processo per l'omicidio della studentessa romana Marta Russo, fu interrogata, dai pm Carlo Lasperanza e Italo Ormanni, affiancati dal cognato della Alletto, l'ispettore di Polizia Luigi Di Mauro;

l'interrogatorio fu interamente filmato da una telecamera fornita dal Sisde;

durante l'interrogatorio l'Alletto più volte ripete « Ma che volete che vi dica? Se io non ci sono stata, là dentro, che devo fare? », « Non ci sono andata... stavo nella stanza quattro ed ho fatto quattro volte quel numero di fax perché non funzionava », e rispondendo al cognato aggiunge « io devo essere una persona leale o sleale?... io te lo giuro sui miei ragazzini, io non c'ero... vi vorrei aiutare... ma non c'ero!... Si aspetta da me qualcosa di concreto. Ma che dico io? Se vedo una persona la vedo. Ma se non la vedo, che faccio? Non ci sono entrata lì dentro?... Va a finì che m'ammazzo »;

i pm incalzano « Se Lei continua ad affermare che non c'era, allora l'omicidio l'ha fatto Lei, il che significa la condanna a ventiquattro anni... Allora Lei lo sa bene

che non stava né in sala fax né in segreteria. Quindi stava in sala assistenti. Chiaro? e se stava in sala assistenti, non ci sono possibilità: Lei è colpevole d'omicidio. Se non è colpevole d'omicidio, è favoreggiamento. Per omicidio Lei va certamente in carcere e non esce più... Signora, riusciamo a trovare una verità alternativa che c'incastri... Qui ci sta tutta la Digos e tutta la squadra mobile che da un mese sono su questa storia e non ce la fanno più... Perché come vede arresti non ne sono stati fatti... Se c'è qualcosa, non si deve preoccupare, noi la tuteleremo sotto ogni aspetto: non si preoccupi del posto di lavoro, non si preoccupi dei suoi figli, non si preoccupi di Romano... Mi dichiari la verità poi la aggiusto nella maniera in cui lei vuole... Io Le ho messo qui vicino suo cognato l'ho ripescato io, nessuno lo voleva prendere, sono disposto a fargli un encomio scritto per quest'opera che sta facendo quindi ne avrà anche un vantaggio personale »;

dopo tre giorni dall'interrogatorio dell'undici giugno 1997, Gabriella Alletto ritratta le dichiarazioni precedenti accusando gli attuali imputati Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro;

rispondendo al contro interrogatorio della difesa tenuto dagli avvocati della difesa, durante l'udienza del 15 settembre 1998, la testimone Gabriella Alletto dichiara: « Sin da subito sin dai primi interrogatori, gli inquirenti mi hanno fatto i nomi di Maria Chiara Lipari, di Francesco Liparota e di Salvatore Ferraro tranne quello di Scattone: il suo nome non l'ho mai sentito fare... »;

la diffusione, anche televisiva, dell'interrogatorio subito da Gabriella Alletto ha suscitato notevole impressione rispetto ai metodi d'indagine della procura inquirente e legittimi dubbi sulla autenticità delle dichiarazioni della supertestimone;

particolarmente gravi appaiono le minacce subite dalla Alletto, da parte dei magistrati inquirenti, e soprattutto la pro-

messa di ricevere « vantaggi personali » dalla sua deposizione;

in data 1° agosto 1997, il *Corriere della Sera* ha pubblicato la notizia di colloqui fra i pm ed i famigliari ed avvocati di Salvatore Ferraro durante i quali i pm avrebbero offerto al Ferraro una serie di vantaggi ove avesse confessato o accusato Giovanni Scattone;

a seguito di tale notizia il Ministro Flick, secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Corriere della sera* avrebbe acqui-

sito informazioni sul caso al fine di valutare l'inizio dell'azione disciplinare nei confronti dei pm romani —:

quale sia stato il risultato della precedente indagine avviata nei confronti dei pm procedenti nelle indagini sul « caso Marta Russa »;

quale sia la valutazione del Ministro rispetto ai fatti in oggetto;

quali siano le misure che il Ministro intende adottare, in modo particolare se iniziare l'azione disciplinare. (3-02857)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ZELLER.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 febbraio 1998 è stata approvata la nuova legge recante disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea;

la legge, all'articolo 2, prevede esplicitamente che le due bandiere italiana ed europea vengano esposte all'esterno degli edifici ove hanno sede centrale gli organismi pubblici, quali tra gli altri ministeri, consigli regionali e uffici giudiziari;

la legge oggetto della presente fa inoltre riferimento ad un regolamento che potrà dettare una disciplina integrativa in merito alle modalità di uso ed esposizione della bandiera;

il regolamento non è stato ancora emanato, mentre all'esterno della sezione distaccata di Merano della pretura è stata esposta una bandiera italiana di enormi dimensioni, accanto a quella dell'Unione europea di piccolissime dimensioni —:

se l'apposizione delle bandiere all'esterno di un ufficio periferico della pretura circondariale non contravviene a quanto previsto dalla legge;

se la sproporzione tra le due bandiere non costituisca comunque un fatto che può essere considerato provocatorio o comunque offensivo nei confronti delle istituzioni europee. (5-05100)

**ATTILI e ALOISIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta della regione Abruzzo ha proposto al consiglio regionale il Piano sanitario per gli anni 1999-2001;

la legge n. 549 del 1995 articolo 2, comma 5, pone il limite del 5,5 posti per mille residenti;

sono state rideterminate le aziende sanitarie locali ai sensi dell'articolo 1, comma 1 della legge n. 661 del 1996;

la legge regionale n. 146 del 1996 articolo 2, comma 6, detta i criteri per la presenza coordinata di strutture pubbliche e private nel territorio regionale;

il piano sanitario nazionale 1997-1999 indica fra i suoi obiettivi fondamentali la necessità di garantire livelli uniformi di assistenza su tutto il territorio nazionale;

il piano proposto dalla giunta regionale nelle sue enunciazioni richiama gli obiettivi del piano sanitario nazionale e mira:

a) ad una articolazione funzionale dei presidi ospedalieri regionali;

b) ad una riduzione dei posti letto e redistribuzione di specialità equilibrate su tutto il territorio regionale e fra strutture pubbliche e private;

le proposte specifiche contenute nel piano contraddicono però con le premesse:

a) perché la riduzione dei posti letto avviene con una pesante penalizzazione nell'Abruzzo interno ed è praticamente assente nelle altre aree;

b) perché nessuna variazione in diminuzione viene applicata agli ospedali privati dello stesso territorio ai quali anzi vengono accreditati posti letto e specialità ulteriori. Come esempi citiamo i casi della « Immacolata » di Celano che con solo 70 posti letto può contare su 10 diverse specialità, e la « Di Lorenzo » di Avezzano che con 105 posti letto offre ben 14 specialità;

la giustificazione che l'assegnazione di specialità private è conseguenza delle carenze del pubblico non regge ad un esame obiettivo, perché, a livello regionale, confrontando gli indici nazionali delle specialità con i letti attribuiti, risultano per

alcune specialità letti in eccesso e per altre carenze di letti non compensata dal privato;

in tale contesto generale particolarmente penalizzato risulta l'ospedale di Tagliacozzo che nella Marsica occidentale svolge una funzione fondamentale e pur tuttavia è stato ridimensionato del 25 per cento dai 120 posti letto previsti dalla delibera n. 2260 del 1996 della giunta regionale ai 90 previsti dal nuovo piano sanitario regionale;

i cittadini delle zone interne dell'Abruzzo che contribuiscono al mantenimento del sistema sanitario subiscono il ridimensionamento del servizio pubblico a vantaggio di quello privato —:

se non ritenga di dover accertare:

a) i motivi che hanno portato la giunta della regione Abruzzo ad una proposta che, come è stato evidenziato in premessa, penalizza il pubblico e favorisce il privato;

b) i motivi per i quali nella suddivisione territoriale dei posti letto sono penalizzate le aree interne rispetto al resto del territorio regionale;

c) i motivi per i quali è stato drasticamente ridimensionato l'ospedale di Tagliacozzo che svolge una funzione fondamentale per la Marsica occidentale e gran parte del Reatino, fornendo servizi sanitari ad un bacino di circa centomila abitanti. (5-05101)

**PAMPO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di nuove disposizioni, l'istruzione delle pratiche per l'ottenimento dell'assegno di invalidità civile è stato trasferito dalla prefettura alle sedi provinciali dell'Inps;

l'ulteriore aggravio di lavoro per le sedi provinciali dell'istituto della previ-

denza sociale procurerà, certamente, maggiori ritardi nelle definizioni delle suddette pratiche;

in particolare, i ritardi influenzeranno negativamente soprattutto quei soggetti ai quali è stato riconosciuto un grado di invalidità pari al 100 per cento ed a quelli con il 100 per cento con diritto all'accompagnamento —:

se e quali iniziative si stiano assumendo al fine di evitare i ritardi nell'istruzione delle pratiche per la concessione dell'assegno di invalidità civile;

se non si ritenga di attivare utili procedure al fine di accelerare, ai fini delle liquidazioni, le pratiche per le quali sia stato riconfermato il grado di invalidità che consente la concessione dell'assegno stesso e quelle per le particolari peculiarità, con il riconoscimento dell'invalidità del 100 per cento e del 100 per cento con l'accompagnamento. (5-05102)

**MOLGORA e ROSCIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Primo ufficio Iva di Brescia sta effettuando controlli sui versamenti del 1994 sulla base dei dati ottenuti dal concessionario della riscossione ed invia ai contribuenti che risultano presumibilmente inadempienti, un avviso di pagamento;

il contribuente può dimostrare di aver effettuato regolarmente i versamenti contestati, ma l'ufficio non si accontenta né della distinta di versamento, né della quietanza rilasciata dalla concessionaria, pretendendo che il contribuente si procuri un'ulteriore certificazione presso la stessa concessionaria sull'effettuazione del versamento;

dopo la presentazione di questa ulteriore certificazione, l'ufficio provvede al controllo dei dati, incrociandoli con quelli della concessionaria;

l'ufficio motiva tale richiesta con il fatto che le quietanze possono essere false, dimenticando che:

a) la ricevuta del versamento esiste proprio per comprovare l'avvenuto adempimento,

b) chi tenta di contraffare una quietanza non ha alcuna difficoltà a produrre una certificazione altrettanto contraffatta,

c) il contribuente è comunque già individuato e quindi è molto semplice perseguirlo in caso abbia prodotto una documentazione falsa;

d) l'ufficio deve comunque ed in ogni caso incrociare il versamento con i dati della concessionaria della riscossione;

se, contravvenendo alla necessità di semplificazione, abbia dato disposizione in tal senso agli uffici Iva;

se concordi sul fatto che il citato atteggiamento del primo ufficio Iva di Brescia sia assurdo e dispendioso per il contribuente e che, a fronte di una quietanza, dovrebbe essere l'ufficio a verificare con la concessionaria l'avvenuto versamento, senza chiedere ulteriore, inutile documentazione;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del primo ufficio Iva di Brescia. (5-05103)

ATTILI, DEDONI e CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1994 contenente « nuove disposizioni per le zone montane » prevede la concorrenza di Stato, regioni ed altri enti locali per la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane;

l'articolo 25 della legge prevede che « in attesa delle riforme della finanza regionale, le risorse erogate dal fondo sono attribuite esclusivamente alle regioni a statuto ordinario »;

la legge di accompagnamento alla finanziaria 1996 ha disposto la cessazione

dei finanziamenti statali a favore delle zone montane sulla base e per le finalità di cui alla legge n. 93 del 1981;

per quanto riguarda la regione Sardegna questa disposizione ha comportato minori entrate stimate in circa 13 miliardi di lire per ogni anno; perdita compensata solo in parte dallo stanziamento di lire 7 miliardi previsto dal 1996 nel fondo regionale per la montagna;

nonostante le innovazioni nella finanza regionale intervenute a partire dal collegato alla legge finanziaria del 1996, l'articolo 25 della legge n. 97 del 1994 è stato applicato alla lettera e le regioni a statuto speciale sono escluse dal riparto dei fondi già disponibili;

la Sardegna sulla base dei parametri *ex lege* n. 93 del 1981 risulta aver perso 65 miliardi —:

se non ritenga opportuno consentire alle regioni a statuto speciale l'accesso al fondo nazionale per la montagna per superare la penalizzazione delle zone montane di queste regioni. (5-05104)

ATTILI, CARBONI e DEDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'*Authority* in materia energetica ha disposto la terza diminuzione del prezzo del metano, da inizio anno, per un totale complessivo di 46 lire al metro cubo;

la Sardegna, unica tra le regioni italiane a non avere il metano, rimane esclusa da tali benefici;

tale disparità di trattamento, in attesa della metanizzazione potrebbe essere eliminata abbattendo di lire 4,7 per kwh, il costo dell'energia elettrica in Sardegna —:

se non intenda operare affinché il costo dell'energia elettrica in Sardegna venga scontato di lire 4,7 per kwh;

a che punto sia il progetto di metanizzazione della Sardegna, considerato che

la legge n. 226 è in vigore dal 7 agosto 1997 e più volte autorevoli esponenti del Governo, e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri hanno ribadito l'impegno per la metanizzazione. (5-05105)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999, in ottemperanza ad una direttiva comunitaria, è prevista la graduale apertura alla concorrenza del mercato elettrico, in particolare della produzione;

l'Enel, in preparazione di questo appuntamento, ha prefigurato alcuni accordi con operatori nazionali ed internazionali per convertire una parte del parco delle centrali esistenti al fine di migliorarne l'efficienza produttiva e di meglio competere sul mercato libero;

l'Enel è di totale proprietà del Tesoro —:

a che punto sia la definizione di accordi industriali tra l'Enel e operatori nazionali ed esteri per la creazione di società in grado di convertire parte delle centrali esistenti e di competere sul mercato dei cosiddetti clienti liberi;

in particolare se e quale fondamento abbiano le notizie di stampa relative a gravi difficoltà insorte nella trattativa con un operatore straniero per la stipula di un accordo che prevedeva la trasformazione a ciclo combinato delle centrali elettriche dell'area del medio Po;

se e quali indirizzi intenda dare per il mantenimento degli impegni presi dall'Enel con le organizzazioni sindacali al fine di realizzare una rapida trasformazione delle centrali sopra richiamate e in particolare di quelle dell'area piacentina già interessata da una profonda riorganizzazione della presenza dell'ente elettrico su quel territorio. (5-05106)

MERLO, VOGLINO e TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 249 stabilisce che l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del Ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze, attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti, sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti, privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana, avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati, nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione; il secondo metodo, invece, comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro, tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge n. 249. Del resto, la legge n. 122 stabilisce che il Ministero delle comunica-

zioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge n. 249;

inoltre, la legge n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario a un altro concessionario e quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

pertanto, una eventuale pianificazione che si proponga di azzerare gli impianti esistenti causerebbe un fortissimo danno all'emittenza televisiva locale. Il Ministero delle comunicazioni, in supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul potenziale azzeramento degli impianti esistenti e la conseguente ridefinizione teorica degli stessi, con il rischio concreto di sopprimere molte postazioni dislocate nelle diverse regioni italiane e suscitando legittime e fondate preoccupazioni delle regioni stesse —:

per quali ragioni il Ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

inoltre, per quali motivi, il Ministero preveda la soppressione di molti siti nelle diverse regioni;

per quali ragioni il Ministero non valorizzi investimenti operati dalle emittenti e previsti dalla legge n. 650, senza considerare il fatto che, a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente, gli utenti dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (5-05107)

*COPERCINI. — Ai Ministri dei Lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere —* premesso che:

il tratto della strada statale Porrettana (n. 64) che collega le frazioni di « Marano » e « Silla » nel comune di Gaggio Montano (Bologna), percorso da intenso traffico automobilistico e di mezzi pesanti, si trova in pessime condizioni, essendo frequentemente sconvolto da frane e smottamenti, tant'è che, nel gennaio 1996, il Governo in carica fu costretto a dichiarare lo « stato di calamità » ed a chiudere la strada al transito;

la precaria viabilità del citato tratto viene ad incidere negativamente non solo sugli spostamenti locali e sui trasferimenti della popolazione di montagna, ma anche sulle attività economico-produttive territoriali;

la direzione generale dell'Anas ha già approvato il piano per la realizzazione di una variante del tratto Marano-Silla, stimandone un costo di circa 164 miliardi, ma ha reso noto, contestualmente, di non possedere, i fondi necessari per dare il via all'appalto (perlomeno per tutto il triennio 1997/1999); da parte sua la Regione Emilia Romagna ha assegnato alla provincia di Bologna un contributo di 200 milioni (quota massima prevista dalla relativa legge regionale) per le progettazioni previste dal piano integrato trasporti (Prit) —:

se pur in considerazione del dissesto tecnico-progettuale dell'Anas, dei conflitti di competenza tra i ministeri centrali e tra essi e le amministrazioni periferiche, non

sia opportuno operare un efficace coordinamento tra gli stessi affinché opere pubbliche già deliberate e finanziate, almeno in parte, vengano portate a compimento, utilizzando al meglio le pur scarse risorse che restano a disposizione dopo i tagli dei dicasteri economici, tenendo in debito conto il fatto che i cittadini pagano per questi servizi fior fiore di tributi;

se, nel caso particolare qui trattato, i ministri interrogati non valutino positivamente la proposta di reperire fondi straordinari, attingendo ai residui passivi Anas attinenti opere già autorizzate e mai realizzate, e/o inserire tale progetto in Tabella B della imminente legge finanziaria, per intervenire risolutivamente sui gravi disagi e sui pericoli connessi alla circolazione nella tratta Marano Silla della strada statale 64 « Porrettana ». (5-05108)

**BERSELLI.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

attualmente la caserma dei carabinieri di Castrocaro (Forlì) ha un organico di un maresciallo comandante, un mare-

sciallo vice comandante, un brigadiere, quattro o cinque militari in servizio effettivo;

tale organico ha competenza sul territorio dei comuni di Castrocaro Terme e di Dovadola, zona che appare particolarmente vasta ed impegnativa solo se si considera il forese, le zone collinari e le campagne;

a ciò deve aggiungersi l'enorme ulteriore impegno determinato dall'afflusso turistico durante il periodo termale e, per tutto l'anno, in funzione della presenza di numerosi extracomunitari (in particolare, albanesi) e di altri pericolosi individui;

l'organico di cui sopra ed i mezzi a disposizione (un fuoristrada ed un Punto) risultano inadeguati alle necessità di controllo del territorio anche in considerazione del fatto che il personale ha turni di lavori di 6 ore al giorno non cumulabili;

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di assicurare alla Caserma Carabinieri di Castrocaro un organico maggiore e più mezzi a disposizione. (5-05109)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FOTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della sanità del 14 settembre 1994, n. 668, stabilisce che il diploma universitario di tecnico audioprotesista — conseguito ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni abilita all'esercizio della professione;

detto decreto individua il tecnico audioprotesista nell'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, svolge la propria attività nella fornitura, adattamento e controllo dei presidi protesici per la prevenzione e correzione dei *deficit* auditivi —:

se siano stati individuati, così come previsto dall'articolo 3 del decreto del Ministro della sanità del 3 maggio 1994, i diplomi e gli attestati, conseguiti in base al precedente ordinamento, considerati equipollenti rispetto al predetto diploma universitario;

in caso contrario se non ritenga doveroso provvedere con la massima urgenza in merito, e ciò al fine di impedire che soggetti non legittimati svolgano un'attività così delicata ed importante. (4-19624)

**MENIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

esiste una piccola comunità di italiani, molti dei quali discendenti di lavoratori emigrati a partire dalla metà del secolo scorso, stabilita nella Bosnia-Erzegovina;

questi italiani sono riuniti da qualche anno in una libera e apolitica associazione con sede a Sarajevo;

tra il 1995 e 1996 hanno raggiunto la cifra di 500 aderenti, oggi attestata invece sulle 130 unità;

questa associazione è in estrema difficoltà, al punto che se non arrivassero aiuti a breve termine la sede chiuderà entro settembre ed anche l'attività sociale rischia di inabissarsi;

il bilancio dell'associazione per il 1998 era di circa 10.000 marchi tedeschi a pareggio, ma a causa delle poche adesioni e soprattutto del totale disinteresse delle autorità italiane non vi è stata praticamente alcuna attività sociale e alcun bilancio;

l'associazione aveva organizzato, tra l'altro, negli anni scorsi corsi di lingua, rassegne cinematografiche, eccetera, riuscendo anche a dare qualche aiuto economico durante la guerra a italiani in grave difficoltà;

se sia a conoscenza dei denunciati problemi degli italiani che vivono in Bosnia-Erzegovina;

se intenda, ed in tal caso in quale modo, aiutare l'associazione affinché possa continuare nella sua lodevole opera di conservazione della lingua e delle tradizioni italiane in Bosnia-Erzegovina. (4-19625)

**FINO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa (*Gazzetta del Sud* del 16 settembre 1998) riportano la notizia secondo la quale l'Inpdap avrebbe richiesto ai Comuni ed a tutti gli Enti locali il versamento di una somma pari al 10 per cento della contribuzione dovuta per ciascun dipendente;

tale richiesta avrebbe peraltro effetto retroattivo per gli anni 1996 e 1997, oltre che normale effetto per l'esercizio in corso —:

se, laddove verificata la legittimità di tale richiesta, che può comportare un esborso di circa 3.000.000 per ogni dipen-

dente per il triennio 1996-1998, non si ritenga che tale richiesta possa essere motivo di grave crisi per i già magri bilanci comunali, soprattutto in certe zone del territorio nazionale dove la disoccupazione è soffocante ed il reddito *pro capite* è al disotto di una dignitosa vivibilità, quali il Mezzogiorno d'Italia ed in particolare la Calabria;

se non si debba identificare in tale richiesta una ulteriore aggiuntiva « super-tassa » che va a colpire le dissestate, disastrose economie comunali, già sufficientemente spremute e smagrite dall'attuale compagine governativa. (4-19626)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi è operante a Trieste il centro di permanenza temporanea e assistenza agli extracomunitari del Porto Vecchio;

nonostante la visita del 4 luglio 1998 del Ministro dell'interno, il centro si dimostra assolutamente inadeguato e, secondo le stesse dichiarazioni pubbliche degli appartenenti alla polizia di Stato, esso è mal progettato, privo di recinzione, favorisce fughe e atti autolesionismo, è praticamente incontrollabile a meno di non sottoporre il personale della pubblica sicurezza a turni di vigilanza massacranti;

negli scorsi giorni si è ritenuto necessario aumentare il personale di vigilanza e sono stati inviati, con evidente notevole dispendio di denaro, per un periodo di 15 giorni, dieci poliziotti da Cagliari e Firenze;

gli agenti provenienti da Firenze sono stati fatti soggiornare al centro di addestramento della polizia di frontiera di Duino, venti chilometri oltre Trieste, mentre quelli provenienti da Cagliari sono stati prima sistemati alla scuola di polizia del Rione di San Giovanni in Trieste e poi spostati nella vecchia caserma « Duchessa d'Aosta » di San Sabba, priva di acqua calda, in cui sono all'ordine del giorno le cadute di intonaci, le infiltrazioni di acqua

piovana, le condizioni indecenti dei servizi igienici e nei corridoi sono ammassati da tempo armadi, materassi, lenzuola e materiali da riporto —:

se si voglia intervenire urgentemente per garantire adeguati *standard* di sicurezza al centro di prima accoglienza di Porto Vecchio;

se si preveda o meno che nello stesso o nelle immediata vicinanze venga approntato un luogo idoneo ad ospitare il personale di polizia ivi chiamato a svolgere la propria opera;

per quale motivo si sia ricorso, per il temporaneo rafforzamento della presenza del personale di polizia, ad agenti provenienti da città lontane come Firenze e Cagliari;

quale aggravio di spesa sia derivato all'amministrazione da tale iniziativa, in termini di indennità supplementari di ordine pubblico fuori sede o di missione;

se risponda ad una scelta politica il fatto che il personale di polizia, chiamato a vigilare su extracomunitari provenienti dal terzo e quarto mondo, sia stato ospitato in edifici che, analogamente, in termini strutturali e di igiene rispondono a *standard* da terzo e quarto mondo.

(4-19627)

NAN. — *Ai Ministri dell'interno e incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nelle colline della provincia di Savona, più precisamente nelle zone di Spotorno, Noli e Pietra Ligure si sono propagati numerosi vasti incendi;

l'incendio che si è sviluppato in quelle terre è stato devastante, distruggendo circa quattrocento ettari di verde tra pini, castagni ed altre conifere. Il disastro ambientale è quindi difficilmente quantificabile, basti pensare alle migliaia di piante distrutte;

certamente, se l'arrivo dei mezzi di soccorso aerei fosse stato tempestivo, questo disastro sarebbe sicuramente stato di proporzioni molto ridotte;

una Regione ad alto rischio d'incendio boschivo come la Liguria, deve avere a disposizione mezzi aerei di stanza nella regione stessa, in grado di giungere in qualunque posto si sviluppino focolai ed intervenire in tempi ristretti —:

se per quelle zone sia stato attivato lo stato di calamità, destinando per quei Comuni versamenti per la bonifica da effettuarsi appena possibile, stanziando cifre per la prossima piantumazione di giovani conifere, e in ultimo, ma solo per menzione, predisponendo linee tagliafuoco con appositi idranti;

in ogni caso quali provvedimenti si intendano adottare. (4-19628)

**TABORELLI.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una denuncia fatta dall'Ital-Uil pubblicata di recente a Zurigo ha evidenziato come in Svizzera giacciono milioni di franchi su conti pensionistici intestati a lavoratori italiani che da tempo hanno dimenticato di rivendicare la proprietà di tali cifre;

più volte in passato è stato denunciato come le somme dimenticate corrispondano alle cifre che competono alle casse pensioni delle aziende svizzere e alle Assicurazioni vecchiaia (Avs) di oltre duecentomila *ex* emigrati italiani che hanno prestato per anni la propria opera oltre confine;

anche presso l'istituto collettore della Lpp (ulteriore assicurazione vecchiaia) sono a oggi giacenti centotrentamila conti individuali per un ammontare di 700 milioni di franchi (circa ottocento miliardi di lire) —:

quali azioni intenda assumere:

a) per far opera di informazione adeguata nei confronti degli italiani che

hanno sacrosanto diritto di rientrare in possesso delle rispettive cifre di spettanza;

b) per attivare iniziative diplomatiche di concertazione con le autorità svizzere e procedere all'immediato recupero delle cifre non reclamate, che potrebbero essere utilmente reinvestite in opere di interesse pubblico transfrontaliero adeguando le spesso insufficienti infrastrutture di servizio delle aree territoriali interessate dai valichi di frontiera tra i due paesi. (4-19629)

**PRESTIGIACOMO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le notizie finora emerse in ordine al disastro aereo dell'MD 11 della Swissair, precipitato al largo della Nuova Scozia ha evidenziato la drammaticità della situazione in cui si verifica la diffusione di fumo nella cabina di pilotaggio —:

se nell'ambito dell'addestramento dei piloti di aerei di linea, si simulino anche situazioni di fumo in cabina di pilotaggio ed in caso contrario se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente integrare l'addestramento standard dei piloti anche su tale situazione di grave emergenza. (4-19630)

**MASSIDDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 449 del 28 dicembre 1997, in particolare all'articolo 8, sono state introdotte agevolazioni in materia di imposte dirette Iva, e tasse automobilistiche a favore di portatori di *handicap*;

questa normativa sarebbe stata ritenuta, dagli interessati, particolarmente difficile da interpretare, al punto che lo stesso Ministero delle finanze avrebbe affidato ad un comunicato stampa del 23 gennaio 1998 e a una circolare, la n. 30/E del 27 gennaio 1998, la semplificazione dei contenuti;

in queste comunicazioni, tuttavia, il Ministero delle finanze avrebbe sottovalutato alcuni aspetti non trascurabili, prontamente segnalati (e oggetto di contestazione) non solo dalle associazioni di categoria dei portatori di *handicap*, ma anche dal Ministero della sanità e dal dipartimento degli affari sociali;

al primo comma, secondo periodo, relativo alla voce « spese », ad esempio, verrebbe fatta menzione di mezzi indispensabili all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione, al sollevamento e ai sussidi tecnici informatici che dovrebbero facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei portatori di *handicap* in linea con l'articolo 3 della legge n. 104 del 1992, che abbraccia una larghissima casistica di soggetti;

sarebbe da ritenere parametro insufficiente il riconoscimento di « soggetto portatore di *handicap* » da parte della commissione Usl, secondo l'articolo 4 della citata legge n. 104 del 1992, per il riconoscimento delle agevolazioni previste dall'articolo 8 della legge n. 449, in quanto:

a) gli invalidi del lavoro, per il riconoscimento del proprio stato di invalidità, avrebbero l'obbligo di riferirsi alle certificazioni medico-legali dell'Inail, che ha precisa e vincolante competenza in materia;

b) solo alcuni dei numerosi potenziali beneficiari del riconoscimento, in base al citato articolo 3 della legge n. 104 del 1992, avrebbero provveduto a richiedere il riconoscimento a causa delle ridotte congruità dei benefici esigibili e previsti dalla medesima legge;

c) l'articolo 27 della legge n. 104 del 1992, che regola la materia dei trasporti individuali, farebbe esplicito riferimento alla titolarità di patente speciale come unica condizione per l'accesso ai benefici;

il principio di far valere le agevolazioni, anche nei casi di soggetti a necessità di accompagnamento, non dovrebbe essere posto in relazione agli adattamenti del veicolo (di serie e non), a causa della mancanza di relazione fra disabilità grave

e necessità di utilizzo di automezzi adattati per il trasporto, ad esempio, dei non vedenti;

lo stesso concetto di adattamento andrebbe riferito esclusivamente alla guida e al trasporto, non alla necessità di accompagnamento e locomozione;

relativamente alle patenti speciali, per gli adattamenti indicati dalle apposite commissioni, secondo l'articolo 119 del decreto legislativo n. 285 del 1992 dovrebbero continuare a rappresentare documento insostituibile le patenti medesime, al fine di evitare penalizzazioni nei confronti di fruitori di veicoli adattati in serie, notoriamente più affidabili ed economici;

le associazioni di categoria, inoltre riterrebbero non tollerabile l'esproprio delle agevolazioni, relative al regime Irpef e Iva da tempo consolidate che, senza abusi, avrebbero consentito il superamento di situazioni disagio e di rischio di emarginazione, secondo i principi della citata legge n. 104 del 1992, che non possono essere stravolti dalla estrapolazione di norme regolamentari;

le stesse organizzazioni definirebbero potenzialmente inique le incertezze che potrebbero determinarsi nella fase applicativa della legge in questione, relativamente all'esenzione, da parte degli invalidi e dei portatori di *handicap*, del pagamento del bollo auto che, invece, costituirebbe, senza i catenacci interpretativi, una valenza estremamente positiva per il nostro paese;

la legge n. 104 del 1992 avrebbe definito l'accezione « portatore di *handicap* ». ma non avrebbe imposto a nessuno di essi il riaccertamento della propria invalidità, già valutata quantificata da altri enti;

l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 citerebbe quali beneficiari, i portatori di *handicap* definiti dall'ex articolo 3 della legge n. 104 del 1992, ma non farebbe riferimento all'effettivo accertamento previsto dall'articolo 4, per cui il Ministero delle finanze avrebbe arbitrariamente statuito, nella circolare n. 30/E che la certificazione Asl fosse l'unica ammissibile

nella formalizzazione delle istanze di concessione dell'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche;

gli invalidi del lavoro sarebbero già in possesso, non solo della certificazione Inail, ma anche di certificazione Asl, che si otterrebbe al momento del rilascio della patente speciale e che indicherebbe gli adattamenti prescritti per la guida;

le commissioni, istituite presso le Asl con la legge n. 104 del 1992, non sarebbero in grado, sotto il profilo tecnico-logistico, di far fronte a tutte le richieste di accertamento di disabilità motoria, sulle quali, peraltro, non avrebbero specifica competenza, tant'è che gli articoli contenuti nella legge n. 104 del 1992, per la parte relativa ai trasporti individuali, farebbe riferimento ai titolari di patente speciale come disabili motori e l'articolo della legge n. 449 del 1997, farebbe riferimento alla Commissione Asl per il rilascio delle patenti speciali per gli adattamenti di serie;

la corretta applicazione dell'articolo n. 449 del 1997, sarebbe subordinata a chiarimenti interpretativi del Ministero delle finanze che avrebbe formulato una richiesta di parere al Ministero della sanità per ottenere una casistica che riguardi le « fattispecie di invalidità che comportano ridotte o impedito capacità motorie permanenti »;

tale casistica, comunque, stravolgerebbe una normativa consolidata che avrebbe comportato l'obbligo di istituire apposite commissioni presso le Asl di ogni provincia per la valutazione soggettiva di tutti i singoli casi, non potendo affidare ad una schematizzazione o a una rigida elencazione, inadeguata per le singole situazioni personali;

la definizione di « ridotta o impedita capacità motoria » parrebbe più che consolidata e ben definita, al punto che con l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997 non si sarebbe effettuata una riscrittura, ma un ampliamento ed una estensione dei benefici anche ai portatori di *handicap* gravi e non titolari di patente speciale, e la definizione espressa potrebbe essere desunta

da tutta una serie di provvedimenti legislativi quali: la legge n. 97 del 1986, il decreto ministeriale finanze 15 maggio 1986, articolo 27 della legge n. 104 del 1992 -:

quali iniziative urgenti intendano adottare affinché l'articolo 8 della legge n. 449 del 1997, non venga fatto oggetto di interpretazioni restrittive, in palese contrasto con lo spirito estensivo della normativa e con le più elementari prescrizioni tecnico-giuridiche che non consentirebbero lo stravolgimento di un regime consolidato da norme non abrogate, né espressamente né implicitamente, se non attraverso atti di pari valore e non certo con circolari ministeriali a carattere interpretativo che dovrebbero soltanto estrinsecare la corretta applicazione della normativa stessa.

(4-19631)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

diversi comuni della Sardegna, in particolare quelli ubicati al centro della regione, lamentano e respingono nettamente le scelte operate dai dirigenti dell'Enel di chiudere le agenzie periferiche per concentrare il servizio nelle città e nelle zone costiere;

fra questi, vi è l'amministrazione comunale di Laconi (Nuoro) che denuncia e si oppone alla decisione dell'Enel di chiudere l'Agenzia sita nel proprio territorio, struttura di riferimento per 47 comuni delle aree più interne della Sardegna, al confine tra le province di Cagliari e Nuoro;

tale scelta non garantirebbe all'Ente elettrico alcun risparmio mentre contribuirebbe ad emarginare, ulteriormente, decine di paesi già duramente colpiti da un processo di spopolamento senza precedenti;

l'ente, in quel territorio, avrebbe già drasticamente ridotto il personale e ora mediterebbe di ritirarsi anche come struttura organizzata;

i cittadini di quarantasette comuni interessati subirebbero un danno non irrilevante in quanto si vedrebbero costretti a recarsi nelle sedi di Nuoro o di Oristano, per ottenere un servizio che fino a questo momento è stato garantito nel territorio;

l'atteggiamento da parte dei vertici dell'Enel, appare come l'ennesimo scippo che contribuirebbe ad abbassare il livello della qualità della vita in un territorio che da anni è impegnato per determinare un riscatto sociale;

questa scelta sarebbe stata effettuata a tavolino sulla base di vecchie e logore argomentazioni che pongono al centro della vertenza la scarsa produttività del servizio in considerazione della modesta densità di popolazione residente;

parallelamente alla chiusura delle agenzie periferiche, l'ente elettrico starebbe avviando convenzioni con numerose amministrazioni comunali (ad esempio il comune di Monserrato in provincia di Cagliari) per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti civici di illuminazione a fronte del passaggio di proprietà dei punti luce dai comuni all'Enel;

di fatto, l'Enel starebbe dismettendo servizi di sua esclusiva competenza, quali le agenzie periferiche, per potenziare il già cospicuo monopolio con l'acquisizione della proprietà degli impianti di illuminazione delle Amministrazioni comunali ed operare in regime di monopolio anche nel settore delle manutenzione ordinaria e straordinaria dei medesimi, intervenendo in un settore che istituzionalmente non le compete -:

quali iniziative intendano adottare per garantire un servizio essenziale, quale l'assistenza tecnico-logistica e amministrativa per l'erogazione dell'energia elettrica, anche alle popolazioni che, loro malgrado, risultano residenti in territori periferici e lontani dai centri abitati più popolosi;

se risulti essere attinente alle competenze dell'Enel l'acquisizione della proprietà dei punti luce municipali in virtù di convenzioni stipulate con le amministra-

zioni comunali per la manutenzione degli impianti di illuminazione. (4-19632)

NAN. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 16 giugno 1997 è stata trasmessa alla VIII Commissione-ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati la relazione redatta dalla commissione mista tecnico-scientifica sui problemi dell'Acna di Cengio;

da tale documento emerge che:

a) la Commissione ha svolto cinque riunioni (pagina 3);

b) per l'indagine sono state interpellate due sole ditte;

c) la Commissione non ha potuto procedere ad una esaustiva analisi del mercato in relazione all'individuazione di tecniche idonee allo smaltimento dei reflui ritenuti nei linguaggi (pagine 10 e seguenti) ai problemi già sollevati in relazione agli specifici quesiti qui illustrati -:

quali siano le due ditte interpellate per l'indagine in oggetto;

quali criteri siano stati adottati per l'individuazione ed il riconoscimento delle due ditte interpellate;

se corrisponda al vero che una società americana ha svolto uno studio per i reflui contenuti nel *lagoons* presso l'Acna di Cengio e, in caso affermativo, quale sia la società che abbia svolto tale studio e chi abbia disposto l'incarico peritale e a quale specifiche conclusioni sia giunto detto studio; durante la orale risposta il Ministro dell'ambiente ha replicato nel contesto di altre interpellanze proposte in relazione all'Acna trascurando complessivamente la risposta. (4-19633)

ARMAROLI. - *Al Ministro dell'interno e incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

in Liguria i cittadini della Riviera di Ponente, da Varazze ad Andora, compresi

i centri dell'entroterra, hanno deciso di autotassarsi per comprare un *Canadair* versando otto mila lire per abitante;

secondo il sindaco di Pietra Ligure, Giacomo Accame, se si pensa ai danni provocati quest'estate dagli incendi (venti mila ettari di boschi in fumo nell'incendio di Deiva Marina e diciottomila ettari in quello di Spotorno per limitarsi solo ai più grossi) l'acquisto del *Canadair* (trenta miliardi comprensivi del costo del velivolo, degli oneri di manutenzione e della paga dei piloti), rappresenta anziché una spesa un risparmio;

questa iniziativa esemplifica una volta di più in modo lampante la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e dell'incapacità a far fronte ai problemi del paese, costringendo come in questo caso le popolazioni interessate a « inventarsi » letteralmente una soluzione per un problema drammatico come gli incendi che il Governo ha fino a questo momento affrontato malissimo e per nulla risolto —:

se, quanto deciso dai comuni liguri della Riviera di Ponente, non la si consideri una misura estrema alla quale si è pervenuti a seguito dell'inefficienza dello Stato ad affrontare le situazioni d'emergenza legate agli incendi, oppure non lo si consideri un bell'esempio di sussidiarietà, principio al quale il Governo e la maggioranza hanno rinunciato nelle aule parlamentari ma che sembra l'unica via praticabile per risolvere i problemi del paese, senza incorrere negli inutili « blablà » di questo esecutivo;

se, alla luce di questa clamorosa iniziativa, non si ritenga opportuno rivedere l'attuale organizzazione del servizio nazionale antincendio che ha visto proprio in questa estate il suo più totale fallimento, considerando la necessità di interventi più celeri e mirati che solo attraverso un maggiore coinvolgimento delle regioni è possibile attuare. (4-19634)

CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale emanato nell'ottobre del 1997 sull'I.G.P. dell'arancia rossa di Sicilia comprende nel disciplinare di produzione anche i territori di quattro comuni della provincia di Ragusa (Acate - Chiaramonte - Comiso e Vittoria) —:

come mai nelle « Linee programmatiche di indirizzo e intervento per l'agrumicoltura italiana » predisposto dallo stesso ministero per le politiche agricole, a pagina 21, a proposito delle arance pigmentate (moro tarocco e Sanguinello) si citano come zone di produzione le province di Catania e Siracusa. (4-19635)

GRAMAZIO, CONTI e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli incidenti avvenuti lunedì 14 settembre 1998 nella città di Tirana, capitale dell'Albania, sono stati sparati da mezzi blindati colpi contro la folla che manifestava la propria opposizione nei confronti del governo presieduto dal Presidente Nano;

nelle immagini televisive degli incidenti, trasmessi in Italia ed in tutta Europa, si individuano chiaramente, su mezzi della polizia e dell'esercito, uomini con il volto coperto da passamontagna, privi di divisa militare ed armati —:

se risulti al Governo italiano che detti uomini appartengono al contingente militare greco presente nella periferica di Tirana ed acuartierato nella località di Vaoarr, a destra della strada che porta dall'aeroporto di Tirana al centro della capitale;

se risulti che detto contingente, composto da duecento unità dell'esercito ellenico, sia stato utilizzato dal Governo Nano contro le manifestazioni degli ultimi giorni e se esistano accordi bilaterali che giustificano tale impiego;

nel caso in cui risultasse vera questa grave interferenza negli affari interni albanesi di un reparto di una forza armata inviata ufficialmente per gestire e presi-

diare un ospedale militare, quali iniziative intende prendere il Governo italiano affinché tali fatti non abbiano a ripetersi;

se alla luce degli avvenimenti in oggetto non ritengano di modificare la linea di politica estera fino ad oggi svolta nei confronti della nazione albanese che pur usufruendo di ingenti finanziamenti da parte dell'Italia, non garantisce la pace sociale e la libertà ai propri cittadini, e tanto meno sicurezza e incolumità agli oltre duemila cittadini italiani ivi residenti; né è riuscita a ridurre la immigrazione di clandestini sulle nostre coste. (4-19636)

PORCU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione della *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo 1998 veniva fissata per il 29 luglio 1998 la prova per il concorso a trentaquattro posti di « collaboratore tributario » per gli uffici della direzione generale dell'Entrate per la Sardegna;

però la data di detta prova è stata anticipata di un giorno e che di tale variazione non si è avuta notizia in quanto la *Gazzetta Ufficiale* contenente l'avviso non era stata ancora distribuita nelle edicole, al momento dello svolgimento delle prove;

questo incredibile e inaccettabile disguido ha di fatto impedito a numerosi concorrenti di sostenere le prove concorsuali, ma ha anche causato danni non indifferenti perché molti completamente all'oscuro dei cambiamenti si sono recati a Cagliari, sede delle prove, quando il concorso era stato già espletato;

quanto è accaduto è chiaramente attribuibile alla diretta responsabilità del ministero delle finanze già per altro noto a tutti gli italiani per la grande arroganza con cui spesso tratta i cittadini contribuenti —:

se non intenda intervenire per risarcire i danni ai concorrenti danneggiati dall'incuria della pubblica amministrazione e procedere alla ripetizione delle prove d'esame per tutti coloro che sono

stati tratti in inganno dal balletto delle date. (4-19637)

PORCU. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 19 settembre 1994 n. 626 all'articolo 2 lettera *d*) n. 1, (ribadito dal decreto legge 19 marzo 1996 n. 242 lettera *d*) punto 1) prevede che medico competente per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori sia colui che sia in possesso di uno dei seguenti titoli: specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori o in psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro o in clinica del lavoro ed in altre specializzazioni individuate, ove necessario, con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica;

quindi appare opportuno procedere all'individuazione di ulteriori specializzazioni —:

per quali motivi tra le specializzazioni che possono operare ai sensi della suddetta legge non vi sia stata inserita la specializzazione « igiene e medicina preventiva » visto che il decreto ministeriale 31 gennaio 1998 ha classificato tra le discipline affini alla medicina del lavoro, tra le altre, la predetta specializzazione.

(4-19638)

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 settembre 1998 alla stazione centrale di Milano un passeggero in transito colto da malore è poi deceduto durante il ritardato trasporto in ospedale;

presso la stazione centrale di Milano non è stato prestato alcun primo soccorso al suddetto passeggero e l'unica ambulanza era non disponibile;

il passeggero è stato soccorso dopo ventitre minuti e, a seguito dell'ingiustificabile ritardo è poi deceduto durante il trasporto all'ospedale;

alla stazione centrale di Milano circolano decine di migliaia di persone ogni giorno, un'utenza pari ad una città di medie dimensioni ed è impossibile che una persona in gravi condizioni sia lasciata a terra per ventitre minuti senza alcun intervento -:

se intendano aprire un'indagine, sul gravissimo episodio segnalato, a carico delle ferrovie dello Stato. (4-19639)

**ORESTE ROSSI, APOLLONI, PITTINO, TERZI, COPERCINI, STUCCHI, BIANCHI CLERICI e SANTANDREA.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale 10-bis dei Giovi nel tratto compreso fra l'abitato di Spinetta Marengo e il capoluogo Alessandria è una strada ad alto scorrimento veicolare sulla quale hanno accesso diretto l'azienda Paglieri e lo svincolo « Stortigliona »;

negli anni si sono verificati numerosi incidenti anche mortali ma l'Anas anziché come sarebbe stato logico allargare la sede stradale, ha ritenuto di lasciare una sola corsia per senso di marcia;

tale decisione dell'Anas presa in contrasto con le richieste del comune interessato comporta un eccessivo intasamento della strada;

nelle ore di punta il tempo richiesto per percorrere il tratto Spinetta-Alessandria di circa quattro chilometri può raggiungere l'ora rispetto ai normali cinque minuti;

la decisione Anas di lasciare ad una sola corsia per senso di marcia la sede stradale oltre a comportare l'intasamento della stessa non ha ridotto i rischi di incidente legati all'accesso della ditta Paglieri e dello svincolo « Stortigliona »;

se intenda adoperarsi perché all'Anas, responsabile delle decisioni relative la

strada statale in questione, con urgenza provveda all'allargamento della sede stradale - almeno per il tratto segnalato - che per un lato confina esclusivamente con terreni agricoli e quindi facilmente fruibili. Per risolvere il problema relativo all'azienda Paglieri e allo svincolo « Stortigliona » sarebbero sufficienti, così come proposti dal Comune di Alessandria, una rotonda alla « francese » ed una passerella stradale. (4-19640)

**COPERCINI.** - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in data 9 gennaio 1998, presso la direzione generale della pesca e dell'acquacoltura - ministero per le politiche agricole si è tenuta una riunione nella quale è stato fatto il punto sulla situazione relativa alle concessioni assentite e richieste a scopo di molluschicoltura e mitilicoltura all'interno della sacca di Goro. In tale contesto tutti i presenti hanno espresso parere favorevole all'opportunità che si disponga un quadro conoscitivo scientifico che consenta di avere un'utile indicazione circa la possibilità di sfruttamento all'interno della sacca e del rilascio delle concessioni per le quali è stato dato assenso dalla commissione consultiva locale della pesca marittima;

sono state richieste nei mesi successivi le concessioni per lo sfruttamento della sacca alla capitaneria di porto di Ravenna con allegate le relazioni tecniche e le planimetrie da parte di diverse società tra cui « la Cooperativa Romanina srl »;

il ministero dei trasporti e della navigazione - Ufficio locale marittimo di Goro ha dato parere favorevole all'accoglimento delle richieste di concessione;

in data 6 maggio 1998 il ministro dei trasporti e della navigazione - Capitaneria di porto di Ravenna ha temporaneamente sospeso le concessioni in attesa che vengano compiuti gli studi sopra citati: ad esempio, la richiesta di concessione della società Romanina è stata presentata dopo le decisioni del 9 gennaio 1998 presso la

Direzione generale della pesca e quindi non rientrava in quelle concessioni per le quali era già stato dato l'assenso da parte della commissione consultiva locale —:

a che punto siano gli studi sullo sfruttamento all'interno della sacca di Goro;

se non ritenga opportuno accelerare i tempi necessari al completamento di questi studi in considerazione del fatto che si potrebbero creare situazioni finanziarie critiche;

se concordi o meno che il protrarsi a tempo indeterminato dei suddetti studi e della burocrazia connessa non crei uno stato di soffocamento a nuove attività imprenditoriali a tutto vantaggio protezionistico e monopolistico di chi è già in possesso della concessione. (4-19641)

**MASTROLUCA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al signor Lacalamita Sabino, appuntato dei carabinieri in pensione, veniva riconosciuto con decreto n. 1455 del 30 giugno 1994, la corresponsione dell'assegno di incollocabilità di cui all'articolo 2 della legge n. 30 del 1980, in quanto affetto da patologia che, provocando disturbi neuropsichici, « possono riuscire di pregiudizio alla salute ed alla incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti »;

successivamente al riconoscimento di tale indennità, la Corte dei conti, con nota n. 185173 del 17 ottobre 1994 rilevava che nel verbale n. 53 del 13 aprile 1993 il collegio medico legale interno all'ospedale militare di Bari (ove il Lacalamita veniva sottoposto per tre giorni a visite mediche) non aveva indicato se le malattie di servizio fossero pregiudizievoli per la sicurezza dell'ambiente di lavoro;

a fronte di ciò in data 20 giugno 1996 il Ministro della difesa interessava il collegio medico legale di Roma perché esprimesse il proprio parere in ordine alla sussistenza dei requisiti psico-fisici richiesti dalla normativa vigente;

tale ultimo collegio, senza sottoporre ad alcuna visita medica l'interessato, emetteva il richiesto parere e, in difformità al precedente giudizio, riconosceva il Lacalamita collocabile;

a seguito del suddetto provvedimento si procedeva, con decreto n. 123 del 9 maggio 1997, a revocare l'assegno di incollocabilità, disponendo altresì il recupero delle somme già percepite (fino al mese di dicembre 1995) tramite il ministero del tesoro —:

se non ritenga che la revoca del beneficio non sia imputabile alla mancanza dei presupposti psico-fisici richiesti per l'ottenimento dell'indennità, ma ad un mero aspetto formale addebitabile al collegio medico che ha redatto il verbale n. 53 del 13 aprile 1993;

se non ritenga che in ogni caso i requisiti richiesti vadano accertati attraverso una corretta e precisa visita medico legale e non solo sulla scorta di una non meglio identificata documentazione, sicuramente non sufficiente a rappresentare lo stato psico-fisico del soggetto;

se, peraltro, nel recuperare le somme percepite dall'interessato non si ipotizzi una violazione della legge n. 88/1989, articolo 52, comma 2 e della legge n. 662 del 1996, comma 252;

se non ritenga necessario risottoporre a visita medica collegiale il signor Lacalamita per un definitivo accertamento sull'esistenza dei requisiti richiesti per il riconoscimento dell'assegno di incollocabilità. (4-19642)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è venuti a conoscenza di inquietanti ed ispiegabili incursioni fatte ad opera di ignoti nella abitazione del magistrato di Termini Imerese dottoressa Paola Carotenuto —:

quali provvedimenti intenda assumere per acclarare le origini e le cause di quanto esposto in premessa. (4-19643)

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1998, la signora Alba Saccenti di Napoli cominciò ad accusare fortissimi dolori alla schiena che il medico curante trattò come lombosciatalgia, ma poiché i dolori persistevano, dopo una settimana, prescrisse una Tac. Viste le difficoltà sollevate dalla struttura pubblica (esattamente dalla Asl n. 4 di Casalnuovo) il marito della donna fu costretto a rivolgersi a una struttura privata, che effettuò immediatamente tale analisi, con risultato diagnostico di « Caduta della vertebra L3 con massa comprimente »;

dopo una risonanza magnetica effettuata all'ospedale Cardarelli, la signora Saccenti fu ricoverata il giorno 26 giugno al 2° Policlinico, dove il responsabile professor Devitis comunicò la diagnosi di tumore e la necessità di intervenire urgentemente per via chirurgica;

l'operazione ebbe luogo dopo venti giorni, venti giorni di immobilità per la signora Saccenti, sdraiata sulla pancia o sul fianco, in un caldo infernale e in una stanza con altri cinque pazienti. Due giorni dopo l'operazione, i famigliari si accorsero che le bende che fasciavano la donna erano bagnate: non si trattava di sudore, ma di « liquido » come notato dal medico di turno, che prometteva un intervento immediato;

dopo una settimana fu riscontrato un foro e una perdita nella vertebra che non era stata chiusa nel primo intervento e quindi si decise di rioperarla, cosa che avvenne dopo circa un mese, trascorso nelle medesime drammatiche condizioni. L'esame istologico rivelò che la « massa comprimente » era un linfoma « a basso grado di attaccabilità », localizzato solo in quel punto, e quindi gestibile con alcune chemioterapie;

la signora Saccenti aveva superato ormai il limite della sopportazione e cominciò ad accusare crisi isteriche, stati depressivi e rifiuto delle terapie. Le furono somministrati dei calmanti che però non hanno migliorato le sue condizioni; anzi ella cominciò ad accusare anche febbre alta, che malgrado gli antibiotici non è stato possibile abbassare. Attualmente la signora è stata dimessa dopo un ciclo di chemioterapie, ma, a detta del marito, si sta lasciando morire perché rifiuta ogni tipo di trattamento —:

quali siano le strutture, gli organismi, la autorità che assicurano il rispetto dei diritti del malato e se queste strutture si adoperino per assicurare ai pazienti non solo un'assistenza clinica ma un supporto psicologico (ed evitare così l'insorgere di nuove patologie) e come controllino, guidino, promuovano tali strutture, come intervengano quando sono rivelate mancanze e abusi;

quali siano gli intendimenti del Governo al riguardo;

come intendano verificare e intervenire nel caso descritto. (4-19644)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 15 settembre 1998 veniva arrestato a Palermo, dopo una latitanza durata sei anni, Mariano Tullio Troia, boss di spicco dell'organizzazione mafiosa Cosa nostra;

sul quotidiano *Ultime notizie* di mercoledì 16 settembre 1998, a pag. 3, vengono riportate notizie relative al suddetto Troia che suscitano turbamento nella pubblica opinione e che meritano opportuni approfondimenti;

in particolare nel citato articolo si dice che: « (il Troia era) un imprenditore come tanti altri, che concludeva affari anche con la Presidenza del Consiglio: il 19 luglio 1990 vende al dipartimento servizi

tecnologici della Presidenza del Consiglio un terreno non edificabile del valore dichiarato di 22 milioni »;

nel medesimo articolo si sostiene altresì che: « nel 1992, sebbene fresco latitante per il delitto Lima, Troia si muoveva alla luce del sole e concludeva affari a Palermo: il 4 novembre davanti a un notaio insieme al fratello Vincenzo, vende un altro terreno sempre non edificabile; e il 17 dello stesso mese, sempre davanti a un notaio, vende l'automobile, una Saab Scania 900 Turbo » -:

quali accertamenti intendano compiere in merito alla presunta vendita da parte del Troia di un suo terreno alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

quali accertamenti intendano compiere in merito alla stipula di atti pubblici di compravendita effettuati dal Troia nel periodo della sua latitanza. (4-19645)

**COPERCINI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della funzione pubblica e degli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

soltanto da preoccupate notizie di stampa, i cittadini di Ferrara hanno appreso del molto prossimo trasferimento, nel carcere *Arginone* (inserito nel contesto di un quartiere urbano), di un congruo numero di detenuti provenienti, dagli istituti di massima sicurezza di Pianosa e Asinara, dimessi da una recente legge;

se così fosse, *boss*, più o meno pentiti, della mafia e della 'ndrangheta o di altre associazioni criminali, verrebbero a soggiornare nell'ex reparto femminile dell'istituto ferrarese, ristrutturato con le misure di sicurezza e protezione previste per tali sezioni speciali: una specie di carcere nel carcere;

stupiscono oltremodo le affermazioni del Provveditore dell'amministrazione penitenziaria di Bologna, il quale, dapprima reticente, ha poi ammesso i piani, concepiti di comune accordo con le autorità centrali,

non senza cadere in dichiarazioni di una certa gravità che, peraltro, rispecchiano la realtà e la situazione quale pare essere in atto;

« ...ma cosa c'entrano le amministrazioni locali! Il ministero non deve rispondere a nessuno delle sue scelte... » ha esclamato alla contestazione che, se non la popolazione, almeno gli enti locali coinvolti per competenza territoriale, andassero informati degli atti in corso, se non coinvolti direttamente nel consenso decisionale (bell'esempio di una serie già nota: « Burocrazia di Stato/Padrona- Cittadino/Suddito »); e ancora « ...anche se questi soggetti saranno a maggior vigilanza, noi non stiamo a dormire: gli abitanti di Ferrara stiano tranquilli... » rilancia il provveditore con sicurezza, pur ammettendo implicitamente la nuova situazione di maggior pericolo che si andrà consolidando nella città, senza informazione e consenso da parte di chi la deve subire sulla propria pelle;

altra affermazione degna di essere riferita: « ...chi verrà e da dove non lo diremo di certo; posso invece dire che è molto più pericoloso un tossicodipendente o un piccolo criminale per la vostra città che un detenuto a Ferrara che a Palermo era qualcuno... »; queste stupefacenti parole attribuite dalla stampa al provveditore sulle problematiche connesse al seguito ed ai contatti di questi detenuti eccellenti ed alle implicazioni derivanti alla società civile della città;

sarebbe rassicurante per il cittadino il tono di decisa certezza del provveditore, se non ci fossero esempi eclatanti che dimostrano l'esatto contrario, di come intere zone, anche della nostra Emilia-felix; siano state inquinate da soggiorni obbligati e/o residenze coatte di malavitosi, per i collegamenti che inequivocabilmente si creano tra carcere e ambiente esterno, con probabili, e talvolta dimostrate, connivenze di vari ordini e gradi che qui non vale la pena di ricordare;

preoccupante risulta anche l'imbarazzato silenzio, di apparente quiescente e supina accettazione, da parte delle ammi-

nistrazioni degli enti locali territoriali, che si limitano a dirsi spiazzate dalle decisioni prese dall'alto;

ad aggravare ulteriormente la situazione va rilevato come il personale di sorveglianza sia in condizione di sottorganico, nè le promesse, dichiarate in vaghi termini numerici, di rinforzi specializzati sembrano poter risolvere la situazione di disagio degli operatori interni della struttura penitenziaria, anche in considerazione dei probabilmente frequenti trasferimenti dei pentiti, per necessità giudiziarie —:

se le notizie riportate corrispondano a verità;

quali siano le motivate ragioni, tutte, che hanno portato alla scelta dell'istituto ferrarese quale sede di un reparto di massima sicurezza;

a quanto ammonti l'impegno finanziario per smantellare il reparto femminile e ricostituirlo a reparto speciale e quali siano le ditte, dotate com'è ovvio delle necessarie autorizzazioni, vincitrici dell'appalto;

se condividano nel merito e nell'indirizzo, le affermazioni del provveditore e, in caso positivo, se questa sia l'impostazione che essi intendano dare alla politica penitenziaria ed a quella generale, con specifico riferimento al rapporto con le comunità locali ed alle loro amministrazioni democraticamente elette. (4-19646)

SAIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Fioravante Palestini, nato a Giulianova (Teramo) il 9 settembre 1946 nel giugno del 1983 fu arrestato dalla polizia egiziana a bordo di un battello greco al largo del canale di Suez;

la ragione di tale arresto era legata al fatto che a bordo del battello era stato rinvenuto e sequestrato un ingente quantitativo di droga. Unitamente al Palestini furono arrestati tutti i marinai greci, fatta eccezione per il capitano prontamente rilasciato;

successivamente il Palestini fu condannato a venticinque anni di reclusione dall'autorità giudiziaria egiziana per cui è tuttora detenuto presso il carcere del Cairo presso il quale ha già scontato circa quindici anni di reclusione;

i marinai greci a seguito dell'interessamento del loro Governo, e nonostante l'intervenuta condanna definitiva, sono stati rilasciati da molti anni;

il Palestini, pur essendo molto malato, malgrado le sollecitazioni rivolte dai familiari a magistratura italiana e autorità di Governo rimaste senza esito, non è stato rilasciato;

il lunghissimo periodo di detenzione e le attuali condizioni di salute del Palestini rendono certamente possibile un atto di clemenza da parte delle autorità egiziane, sempreché vengano assunte forti iniziative da parte del Governo italiano, tenendo conto anche del diverso trattamento riservato ai cittadini greci detenuti per lo stesso motivo e già rilasciati —:

se non ritenga opportuno, alla luce dei fatti esposti e tenendo conto delle gravi condizioni di salute del Palestini, di intervenire con tempestività e decisione nei confronti delle autorità egiziane per ottenere la grazia ed il rilascio o, in alternativa il trasferimento nelle carceri italiane del Fioravante Palestini detenuto nel carcere del Cairo. (4-19647)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste una attività tecnico-amministrativa attinente alla materia di competenza del comando provinciale dei vigili del fuoco di Lecce, riguardante la normativa di prevenzione e sicurezza, sostanzialmente bloccata;

esistono casi di richiesta di nullaosta il cui parere negativo è stato espresso dopo anni;

a farne le spese sono gli operatori economici seri, proprio coloro che vorrebbero essere in regola con le leggi;

da un lato tecnici che si vedono costretti ad operare in condizioni di assoluta incertezza, dall'altro le imprese che operano nel settore della prevenzione che vengono di fatto private di una notevole mole di lavoro che nel loro campo c'è e potrebbe essere attivato;

in questo modo vengono messe in discussione le finalità stesse della normativa di prevenzione e sicurezza

non è tollerabile che un ufficio pubblico sia diretto per oltre 15 anni dallo stesso dirigente, come nel caso dell'ingegner Enrico Moscati a Lecce, perché tale assenza di ricambio per un periodo così lungo determina situazioni ed incrostazioni che obiettivamente si ripercuotono negativamente sul regolare e corretto funzionamento degli uffici;

è necessario accertare se tale situazione abnorme sia stata coperta o avallata da responsabilità ministeriali, attesa la circostanza tutta da chiarire del mancato trasferimento, già disposto dal ministero, dell'ingegner Moscati a Matera sin dal 1995;

di fronte a situazioni simili, sopravvivono, anzi si incrementano le situazioni illegali —:

quali siano le ragioni, le cause e le responsabilità di tale situazione;

se il Governo non ritenga di dover approfondire tutte le questioni sopra richiamate per accertarne eventuali responsabilità ed adottare i necessari e conseguenziali provvedimenti;

quali iniziative intendano intraprendere per regolarizzare il funzionamento e l'attività del comando dei vigili del Fuoco di Lecce al fine di non compromettere ulteriormente la già precaria condizione nel campo produttivo della penisola salentina.

(4-19648)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 23 dicembre del 1985 a Cagliari; nel corso di un tentativo di rapina venne ucciso con colpi d'arma da fuoco, il titolare di un *super market*;

il 30 dicembre successivo iniziò il calvario di Aldo Scardella, studente universitario ventiquattrenne, che venne arrestato su ordine del sostituto procuratore della Repubblica, il dottor Sergio De Nicola, con l'accusa di omicidio, tentata rapina aggravata e porto e detenzione abusiva di armi. Il mandato di cattura venne confermato dal giudice istruttore, dottor Carmelina Pugliese, nonostante l'esito negativo del prelievo del guanto di paraffina eseguito dall'autorità di pubblica sicurezza e a quanto risulta — la mancanza non solo di prove, ma addirittura di indizi a carico dello Scardella;

il 2 luglio 1986 Aldo Scardella si tolse la vita in cella dopo aver trascorso sei mesi in isolamento nel carcere « Buon Camino »;

il Consiglio superiore della magistratura, in seguito al suicidio dello Scardella, avviò un'inchiesta;

il dottor Giuseppe Testaverde membro del Consiglio superiore della magistratura, chiese tutti gli atti dell'istruttoria formale all'ufficio istruzione del palazzo di giustizia di Cagliari, con l'intento di sollecitare l'acquisizione dei verbali del lavoro svolto dal giudice istruttore la dottoressa Carmelina Pugliese, alla quale era stato affidato il caso del delitto al *super market*;

recentemente tale vicenda è tornata alla ribalta a causa dell'arresto, basato sulla confessione di un pentito, dei presunti responsabili del delitto del quale fu accusato Aldo Scardella —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

se non ritenga necessario e urgente assumere idonee iniziative per far piena luce sulla triste vicenda e individuare eventuali gravi responsabilità in capo alle autorità citate in premessa;

se ritenga la vigente normativa in materia di arresto, detenzione e isolamento, conformi alla Costituzione e in particolare agli articoli 13 e 24, ovvero se non siano necessarie modifiche tali da evitare il ripetersi di casi quali quella in oggetto. (4-19649)

**MASSIDDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta, presentata il 25 giugno 1996, si denunciava con preoccupazione una situazione di malessere esistente nell'ambito degli uffici giudiziari sardi, ed in particolare cagliaritari;

con il detto atto di sindacato parlamentare sul Governo, di cui il Ministro di grazia e giustizia era destinatario, si chiedeva di conoscere quali iniziative egli intendesse intraprendere allo scopo di porre fine alla denunciata situazione, ed in particolare se non intendesse, a tal fine, ricorrere allo strumento ispettivo;

gli eventi che si sono di recente verificati a Cagliari, culminati con il clamoroso suicidio del dottor Luigi Lombardini, hanno fatto emergere in tutta la loro drammaticità quella situazione di malessere, denunciata due anni fa e, in non dubitabile relazione causale con essa, il suo doloroso epilogo —:

se, a seguito dell'interrogazione n. 4-01239, siano stati disposti accertamenti, e con quale esito;

se, ad esito di tali accertamenti, sia stato possibile escludere l'esistenza dei denunciati disagi;

se, in tale ultimo caso, non ritenga di dover procedere sul piano disciplinare nei confronti di chi, per superficialità o per altro motivo, l'ha tratta in inganno con una rappresentazione dei fatti diversa da quella effettiva;

se non ritenga, alla luce dei fatti drammatici che si sono verificati a Cagliari negli ultimi giorni, che sia giunto il mo-

mento, dopo due anni, di fornire al Parlamento una risposta finalmente chiara ed esauriente ai tanti interrogativi che in passato si sono pesantemente posti muovendo alla constatazione dell'esistenza di vere e proprie « faide » delle quali il palazzo di giustizia di Cagliari è stato teatro da quasi un ventennio, e di mettere rimedio alla situazione esistente, cui il suicidio del dottor Lombardini ad avviso dell'interrogante si collega in non equivoca relazione causale. (4-19650)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dagli atti del processo relativo all'omicidio di Marta Russo si è rilevato che mancava la trascrizione di una intercettazione ambientale eseguita in data 11 giugno 1997, nei locali della procura della Repubblica di Roma, relativa ai colloqui intercorsi tra la signora Alletto ed il cognato, Di Mauro Luigi (ispettore di polizia);

gli stessi periti incaricati dal giudice per le indagini preliminari hanno affermato, nella loro relazione, che tale trascrizione non era stata effettuata perché la bobina non era stata mai messa a loro disposizione;

con istanze depositate in data 31 marzo 1998 e 1° aprile 1998 la difesa degli imputati ha presentato alla procura della Repubblica di Roma una formale richiesta affinché venisse chiarita la circostanza inerente l'esistenza e la collocazione della suddetta registrazione ambientale nonché la specifica circostanza dell'eventuale esistenza di registrazione Vhs della medesima intercettazione;

a tale ultima richiesta di chiarimenti la procura non ha fornito alcuna risposta;

ad analoga richiesta formulata al competente giudice per le indagini preliminari, lo stesso ha dichiarato « non luogo a provvedere sulla relativa istanza »;

solo in data 20 aprile 1998, nel corso della produzione documentale nel dibattimento, e solo su sollecitazione della difesa

degli imputati, la procura ha prodotto una cassetta contenente la registrazione della intercettazione ambientale, accompagnando tale produzione alla esplicita ammissione che la bobina non era mai stata consegnata poiché « smarrita » presso i locali della questura di Roma, e che la relativa registrazione era incompleta a causa di numerose « interruzioni » della intercettazione audio;

in data 4 maggio 1998, su richiesta della difesa, la corte disponeva una perizia volta al fine di accertare la sussistenza di eventuali « manomissioni » o « manipolazioni »;

in data 7 settembre 1998 il perito incaricato rispondeva ai quesiti posti dalla corte affermando che la cassetta depositata non era l'originale e che le numerose « anomalie » riscontrate sul nastro erano in almeno due casi compatibili, « allo stato delle conoscenze », solo con « tagli » operati sul nastro medesimo;

in pari data, nel corso del suo esame, lo stesso consulente del pubblico ministero ha condiviso tale affermazione;

solo in data 9 settembre 1998 il dottor Domenico Vulpiani ha depositato tre videocassette sulle quali è registrato integralmente quanto accaduto nella stanza del dottor La Speranza;

il dottor Vulpiani ha risposto, alla domanda sul perché fosse stato sottratto un così importante documento processuale, affermando, del tutto arbitrariamente, di non averlo ritenuto necessario;

la videocassetta documenta che all'interrogatorio della signora Alletto, persona informata sui fatti, ha partecipato, del tutto illegittimamente, il cognato della signora, ispettore Luigi di Mauro, la presenza del quale non è dato riscontrare dal verbale —:

quali provvedimenti, i Ministri interrogati, accertati i fatti, intendano adottare al fine di verificare se siano stati commessi gravi abusi meritevoli di opportuna sanzione. (4-19651)

MASTROLUCA. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere:

se non intendano promuovere idonee iniziative perché al coniuge, parente o affine entro il terzo grado che assiste una persona con *handicap* grave, convivente, fiscalmente a carico e in possesso dei richiesti requisiti soggettivi, possa essere riconosciuta la riduzione al 4 per cento dell'aliquota Iva nell'acquisto di un autoveicolo, anche senza adattamenti, nonché l'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche. (4-19652)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la stampa calabrese, *Il Quotidiano* del 17 settembre 1998, ha diffuso la notizia che la graduatoria per l'assegnazione agli imprenditori calabresi di finanziamenti a progetti relativi alla legge n. 488 — pubblicata durante la scorsa estate dal ministero dell'industria — sarebbe falsata a causa di un'errata valutazione degli indici dei singoli progetti (capitale privato, ricaduta occupazionale, ecc.) da parte dell'elaboratore elettronico del ministero dell'industria;

la legge n. 488 è una legge valida perché pone a disposizione risorse finanziarie per gli imprenditori meridionali, soprattutto per la velocità dell'erogazione delle risorse, anche se, il bando in questione che è stato chiuso il 31 marzo 1998, ha penalizzato la regione Calabria in quanto la graduatoria ha previsto agevolazioni solo per 324 progetti su 1.600 presentati, accolti e non finanziati per mancanza di fondi —:

se non ritenga utile, istituire una commissione d'inchiesta, composta da membri interni ed esterni al ministero dell'industria, che abbia il compito di verificare l'accaduto, individuare se l'errore dell'elaboratore nella valutazione degli « indici » sia stato fortuito o indotto, indicare eventualmente i responsabili;

quale sia la valutazione in ordine a eventuali ricorsi da parte degli assegnatari le risorse qualora la nuova graduatoria dovesse precedere l'esclusione di alcuni di essi. (4-19653)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante la federazione nazionale dei medici avrebbe dato disposizione alle strutture provinciali dell'ordine di non fornire gli indirizzi degli studi professionali dei medici iscritti;

risulta che il caso sia nato in relazione a un giornalista di Roma che voleva intervistare un medico di fama internazionale che tiene congressi in tutto il mondo e iscritto all'Ordine di Alessandria ma di cui ignora il recapito ufficiale dello studio;

l'Ordine di Alessandria si è rifiutato di darne recapito, invocando la legge sulla *privacy* ed anche l'ufficio legale della federazione nazionale medici gli ha dato loro ragione, affermando con sicurezza che l'Autorità conosce benissimo questa posizione di diniego e che « spetta all'Autorità spiegare per quale motivo dovrebbero agire diversamente »;

non è la prima volta che l'Autorità si trova di fronte a casi del genere e tende a ritenere tali dati divulgabili, ma si ignora se questa posizione sia ufficiale e serva a convincere l'Ordine recalcitrante visto il tenore della risposta citata;

il rifiuto di tali informazioni potrebbe mettere a rischio anche la salute del cittadino: infatti come si potrebbe sapere se un dentista o un dermatologo sono davvero laureati oppure come si potrebbero verificare senza recapito dello studio medico i casi di omonimia o al peggio quelli fraudolenti?;

basterebbe che l'abusivo attaccasse sulla porta del suo studio il nome di un medico regolarmente iscritto e residente in una qualsiasi altra città di quella Regione per essere apparentemente a posto —

se non ritenga che il comportamento dell'ordine di Alessandria e più in generale degli altri ordini Provinciali relativi al rifiuto di dare informazioni professionali del genere qualora fosse riconosciuto in contrasto con precise disposizioni di legge, potrebbe mettere a serio rischio la salute dei cittadini;

se non ritenga che tale comportamento violi eventualmente i diritti professionali dei giornalisti e degli stessi medici che potrebbero essere in ultima analisi, estremamente interessati alla divulgazione dei propri risultati scientifici. (4-19654)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 1998 sono iniziati i lavori di scavo in una ex cava di tufo, in località Piana Perina (Riano Flaminio) trasformata a suo tempo in discarica abusiva di sostanze nocive tossiche:

tali lavori, eseguiti per conto della Commissione parlamentare di inchiesta, sono condotti dal Corpo forestale dello Stato sulla base delle indagini compiute dall'Istituto nazionale di geofisica;

i primissimi scavi, di circa 2 metri, su un totale di circa 20 metri d'altezza, hanno portato alla luce fusti metallici, contenitori di sostanze utilizzate per la sintesi chimica, ed altri rifiuti provenienti chiaramente dalla produzione di prodotti chimico-farmaceutici;

tali reperti confermano le ipotesi più volte espresse dagli abitanti di Riano Flaminio e professionisti (chimici, geologi e medici) che in questi ultimi anni si sono interessati all'argomento, confermando anche le apprensioni sollevate da ambientalisti sui rischi di inquinamento del territorio circostante e i conseguenti rischi ai danni della salute degli stessi, nonché di avvelenamento delle derrate alimentari:

la XX circoscrizione di Roma, confinante con il comune di Riano Flaminio, venuta a conoscenza del problema, alcuni

anni orsono aveva votato all'unanimità una risoluzione con la quale chiedeva agli organi preposti di intervenire con la massima solerzia in quanto esiste un problema di inquinamento di falde acquifere che riguarda la zona di nord-est di Roma nonché il bacino del Tevere;

questi nuovi reperti confermano che i fusti contenenti sostanze tossiche (alcune centinaia), asportati nel 1994 dalla sommità della discarica, in conseguenza di una sentenza del tribunale di Castelnuovo di Porto, che aveva condannato il sindaco di Riano Flaminio, Elvezio Bocci, ed il titolare dell'azienda di trasporto « Recuperi Mentana » ambedue deceduti, contenevano una minima parte dei rifiuti ivi scaricati, che derivavano da ben 20 anni di lavorazione di sostanze farmaceutiche della ditta « Recordati » di Aprilia;

il quantitativo scaricato in fase liquida direttamente dai fusti nella discarica incriminata, risulta corrispondente a circa 20.000 fusti;

in una lettera inviata al Ministro della sanità dell'epoca, Guzzanti, da un medico spagnolo ritornato a Riano Flaminio dopo anni di assenza, viene denunciato un notevole aumento dei casi di leucemia nella zona;

tale lettera non risulta abbia sollecitato un particolare interesse nel Ministero stesso talché a tutt'oggi nulla si sa riguardo ad una denuncia così significativa;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, titolo III, « Regime delle attività di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi », stabilisce le norme alle quali dovevano attenersi le aziende produttrici di rifiuti, le aziende di trasporto e quelle adibite al trattamento;

l'entità dei rifiuti prodotti durante 20 anni, tutti finiti in una discarica abusiva a pochi chilometri di distanza dal luogo di produzione, confermata dai recenti ritrovamenti, lascia aperte molte ipotesi su eventuali diverse complicità con le persone condannate nel 1994;

per quanto riguarda i rischi di inquinamento delle zone circostanti ad una discarica autorizzata, sono previsti dalle varie disposizioni di legge sui rifiuti susseguenti al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, metodi di campionamento del terreno ed analisi del terreno;

il decreto legislativo 9 settembre 1988, n. 397, all'articolo 3 stabilisce: « chiunque produce, ovvero sia titolare degli impianti di smaltimento dei rifiuti sopraindicati, è tenuto a comunicare alla regione o alla provincia delegata, la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti o smaltiti »;

all'articolo 6 del medesimo decreto legislativo è scritto: « Le regioni istituiscono osservatori sulla produzione e smaltimento di rifiuti di origine industriale, nonché di quelli soggetti ad obbligo di comunicazione al catasto e sul recupero delle materie seconde »;

nello stesso decreto legislativo n. 397 del 1988, all'articolo 9-ter vengono stabiliti anche i finanziamenti per le bonifiche delle aree inquinate dai rifiuti -:

quali iniziative intendano adottare, oltre a quelle obbligatorie, perché sia garantita una totale bonifica della zona circostante la cava di Piana Perina, preceduta da prelievi di terreno a diverse profondità, nonché a diverse distanze dal luogo dello stoccaggio illegale, nella direzione dello scorrimento delle acque piovane verso il fiume Tevere. (4-19655)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere -

premessi che:

la signora Cunzolo Elisabetta, vedova Trunzo, nata l'11 marzo 1939, residente in Australia, ha presentato il 26 ottobre 1992 domanda di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale;

la sede regionale delle Marche dell'Inps con comunicazione datata 25 set-

tembre 1993 respingeva la domanda in quanto l'interessata non risultava assicurata in Italia;

atteso che la sede di Catanzaro dell'Istituto nazionale della previdenza sociale l'8 maggio 1997 rilasciava un estratto assicurativo intestato alla signora Cuzolo Elisabetta, nata a Falerna (Catanzaro) l'11 marzo 1939 da cui risulta una posizione contributiva dal 1° gennaio 1975 al 31 dicembre 1981 —:

se la signora Cuzolo sia o no assicurata obbligatoriamente in Italia, e se sì, come è possibile che non lo sia invece per la sede regionale delle Marche dell'Inps.

(4-19656)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a che punto si trovi la costituzione della posizione assicurativa del signor Romano Fiorentino nato il 19 aprile 1927 a Iello del Sabato (Avellino), residente in Australia, richiesta dall'interessato ai sensi della legge n. 322 del 1958 e dell'articolo 52 della legge n. 153 del 1969 alla Direzione centrale del personale, servizio sovr.ti ass.ti e agenti - Divisione 1<sup>a</sup> sezione matricola.

(4-19657)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le durissime osservazioni fatte dalla Corte dei conti sulla mancanza delle iniziative, indifferenza e sull'emergenza costante dimostrano, ancora una volta, l'inefficienza della protezione civile e del ministero dell'ambiente;

le considerazioni sullo stato della politica ambientale nel nostro Paese sono nell'ambito della relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1997;

i dati del Corpo forestale dello Stato non lasciano dubbi sullo stato dell'emergenza incendi che non dà tregua all'Italia che ancora brucia;

la Corte dei conti sottolinea prima di tutto l'inadeguatezza del ministero nel realizzare un indirizzo ed un coordinamento: manca in sostanza una vera e propria programmazione effettiva, mentre ci si affida a « documenti estremamente generici e ripetitivi » che non sono in grado di configurare un documento unitario di impostazione »;

sempre nel campo della programmazione — rileva ancora la Corte dei conti — manca qualsiasi iniziativa nel settore degli interventi finanziati dalla Comunità europea;

in particolare, si sottolinea, « in tale contesto merita una particolare censura l'indifferenza manifestata dal Ministero nei confronti delle risorse comunitarie che risultano non utilizzate se non per attività marginali » —:

se risponda al vero che il piano triennale 1994-1996 non sia stato aggiornato né durante il 1997 né per il 1998;

se risulti che non abbiano trovato compiuta attuazione gli interventi previsti per la bonifica delle aree a rischio come ad esempio quelli che riguardano il bacino idrografico del fiume Sarno, in Campania;

se risulti che gli interventi di somma urgenza lungo il bacino del fiume Sarno fossero stati già inseriti nel piano triennale 1994-1996;

quali siano gli esiti delle indagini avviate su scala nazionale dalla Corte dei conti su come sono stati utilizzati i fondi messi a disposizione dallo Stato per combattere il fenomeno degli incendi boschivi divenuti oramai una costante dell'estate 1998;

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare per sanare tale situazione anche in vista della cattiva stagione.

(4-19658)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

notevole risalto è stato dato dalla stampa al ritrovamento in località Piana

Penna a Riano Flaminio (Roma) di farmaci e di una ottantina di bidoni di rifiuti probabilmente di tipo speciale;

tale ritrovamento è il risultato degli scavi appena cominciati per accertare la presenza di rifiuti tossici;

risulta che è da oltre due anni che la XX circoscrizione, confinante con il territorio di Riano Flaminio, ha denunciato la gravissima situazione;

secondo gli articoli di stampa dell'epoca il numero di fusti contenenti rifiuti tossico-nocivi illegalmente sotterrati a Riano Flaminio potrebbe essere di circa 20.000;

a seguito della denuncia della XX circoscrizione era intervenuto il prefetto di Roma che aveva chiesto urgenti notizie al riguardo al presidente della regione Lazio, al sindaco di Riano Flaminio e al sindaco di Roma i quali o non rispondevano o fornivano risposte tendenti a sottovalutare la gravità della situazione e a sminuire i fatti —:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente per fare piena luce sulla gravissima e sconcertante situazione di inquinamento ambientale rimasta sino ad oggi incredibilmente sotto silenzio.

(4-19659)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione di inquinamento a Roma provocata dai gas di scarico ha raggiunto livelli intollerabili, mettendo in serio pericolo l'ambiente e la sua stessa incolumità dei cittadini;

risaltano i ritardi e le omissioni da parte dell'amministrazione capitolina che è tuttora incapace di effettuare rigorosi ed efficaci controlli sui gas di scarico dei veicoli a motore —:

se il Governo non ritenga doveroso sollecitare le autorità competenti in materia di sanità e ambiente ad intervenire

sulla questione con il massimo impegno a fronte del vergognoso immobilismo da parte del sindaco di Roma;

se risulti da stime a disposizione dei Ministri interrogati che il comportamento omissivo dell'amministrazione capitolina abbia prodotto dei danni all'ambiente e alla salute pubblica;

se non ritengano urgente intervenire affinché siano effettuati i doverosi controlli e repressi gli eventuali abusi e le violazioni alle leggi in relazione alle emissioni del gas di scarico inquinanti della capitale.

(4-19660)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero dei beni culturali ed ambientali ha comunicato che sono stati definanziati numerosi progetti previsti per il prossimo Giubileo;

gli interventi penalizzati riguardano testimonianze storico-archeologiche di estremo rilievo e di inestimabile valore;

i tagli in questione colpiscono varie aree della capitale, mentre desta stupore il fatto che i tagli più pesanti si riferiscano proprio al territorio della XX circoscrizione;

più in particolare i definanziamenti che colpiscono la XX circoscrizione riguardano un importante progetto relativo alla via Flaminia con preciso riferimento ai beni culturali rappresentati dalla Villa di Livia, la Tomba Celsa, Saxa Rubra e Grottarossa;

su un importo complessivo dei tagli su tutta Roma di lire 7.430.000.000 ben 2.320.000.000 riguardano il territorio della XX circoscrizione di Roma —:

se non ritengano intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero la situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno ripristinare adeguati finanziamenti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e archeologico situato sul territorio della XX circoscrizione. (4-19661)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta che con una specifica nota inviata al prefetto e al presidente della XX circoscrizione di Roma, l'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'Agro Romano del ministero dei lavori pubblici ha comunicato che gli interventi strutturali di difesa idraulica per le zone di Prima Porta e di Labaro, situate sul territorio della XX circoscrizione del comune di Roma, « non hanno ad oggi trovato finanziamento nonostante le segnalazioni inoltrate in merito »;

come è noto, nelle zone di Prima Porta e di Labaro (Roma) esistono ampie aree soggette a rischio di esondazione del fiume Tevere e di alcuni corsi d'acqua minori e sono state in passato colpite da gravissimi allagamenti e inondazioni con morti, feriti e danni incalcolabili;

appare, pertanto, quanto mai necessario provvedere a specifici interventi finalizzati alla difesa idraulica —:

se il Governo non ritenga doveroso sollecitare le competenti autorità governative ad attivarsi in relazione alla questione con la massima urgenza, tenendo presente anche la necessità della realizzazione delle previste opere di difesa idraulica prima che arrivi il maltempo per i popolosi quartieri di Labaro e Prima Porta. (4-19662)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

come intenda risolvere il problema della maleducazione da parte degli addetti agli sportelli di pubblici servizi;

se voglia sperimentare di persona recandosi — ovviamente, nelle grandi città — presso gli sportelli delle poste, dei servizi elettrici, degli istituti assicurativi e previdenziali, della sanità, o presso qualsiasi sportello od uffici aperti al pubblico per verificare di persona lo stato di inciviltà e di maleducazione esistente; i cittadini vengono spesso offesi, maltrattati, vilipesi, considerati oggetti, scocciatori;

di fronte a questa cruda e triste realtà, quali provvedimenti intenda assumere per rendere civili gli sportelli e gli uffici aperti al pubblico;

se non ritenga di predisporre dei corsi di educazione civica, almeno per il personale addetto al pubblico, e di stabilire un severo regolamento di comportamento, con punizioni severe;

il cittadino va considerato soggetto e non oggetto, va rispettato, deve essere chiaro che paga le tasse, con le quali si pagano gli stipendi del personale addetto;

occorre quindi una severa disciplina, per procedere subito ad un cambiamento radicale di metodi e di sistemi. (4-19663)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

i motivi per cui non siano stati ancora trasmessi al Parlamento i dati fiscali sulle entrate del corrente anno;

se il Governo intenda celare, in modo scorretto, l'aumento considerevole del gettito fiscale, conseguenza di una « torchiatura » ad avviso dell'interrogante vergognosa dei cittadini, costretti a pagare tasse di tutti i tipi, per consentire al Governo di dissipare i denari ricavati nel modo ormai a tutti noto. (4-19664)

**COPERCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della*

*programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casalecchio di Reno, ai confini orientali dello stesso, confinante con i quartieri Saragozza e Barca di Bologna, sui primi contrafforti collinari, è ubicata una antica residenza nobiliare (villa Gregorini, del XVIII secolo), dotata di un parco secolare, adiacente ai giardini « parco Zanardi », nel territorio del capoluogo bolognese;

parco e villa, di proprietà comunale, sono soggetti a vincoli della Sovrintendenza ai monumenti; i corpi della villa si trovano in pessimo stato di manutenzione (dovuto alla frequentazione passata di un « centro sociale », che l'ha degradata oltre modo), il parco, invece, è in buone condizioni (nonostante una radicale potatura) ed è attualmente frequentato da residenti del circondario (soprattutto sportivi, madri con carrozzina, anziani, che trovano, nell'ambito, un punto di aggregazione, essendovi tra l'altro un campo di bocce, con costruzione annessa dotata di servizi;

risulta all'interrogante che sia intenzione della giunta comunale alienare a privati (imprese che, come risulta all'interrogante, sono legate al « giro » delle Cooperative « rosse »), il parco destinandolo alla costruzione di alloggi residenziali (di ingente controvalore commerciale), togliendo ai cittadini un polmone verde, un bene comunque monumentale, soffocando il canale « Reno » con edifici che comprometterebbero, definitivamente, a livello urbanistico e paesaggistico, l'impianto residenziale di Casalecchio;

con il ricavato risulta all'interrogante che sia intenzione della giunta ristrutturare i corpi della villa a ricavarne una residenza per anziani (intenzione di per sé lodevole, ma meritevole di attento esame progettuale, per ora non reso pubblico) —:

se i fatti descritti corrispondano a verità;

quali siano gli atti a tutela posti in essere dalla Sovrintendenza;

se non sia opportuno verificare la correttezza degli strumenti ed atti urbanistici, deliberati o in corso di delibera;

quali iniziative si intendano intraprendere ad evitare che una proprietà pubblica venga alienata a prezzo vile, distruggendo un bene di tutta la collettività al solo fine di mera speculazione edilizia atta a favorire, come risulta all'interrogante, i soliti amici e « compagni ».

(4-19665)

**GIANCARLO GIORGETTI.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 stabilisce che il servizio sostitutivo volontario di leva possa essere svolto nei corpi di polizia municipale previa richiesta delle amministrazioni, da inoltrare alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

difficoltà interpretative sono sorte nella concreta applicazione della richiamata normativa e quindi si rende necessario provvedere a chiarire taluni aspetti —:

a chi spetti l'onere dell'assistenza sanitaria ai giovani interessati dalla norma;

se sia previsto un termine massimo di attesa alla chiamata superato il quale l'interessato possa ottenere automaticamente il congedo.

(4-19666)

**SAVARESE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 si autodefinisce un patto di solidarietà per la salute e al paragrafo dal titolo « Rafforzare l'autonomia decisionale degli utenti » viene scritto: « La possibilità di una scelta consapevole tra diverse opzioni diagnostiche e terapeutiche da parte dell'utente implica che l'informazione divenga uno degli aspetti decisivi del rapporto tra servizio sanitario nazionale e cittadini;

la transizione da una concezione paternalistica ad una concezione democratica della assistenza sanitaria incontra ancora molti ostacoli, sia sul versante delle professioni sanitarie sia su quello degli utenti;

a questo scopo, nel corso della formazione di base ed in servizio del personale sanitario è indispensabile fornire conoscenze e competenze concernenti:

elementi di epidemiologia clinica; elementi di teoria della comunicazione; elementi di economia; elementi di etica nei rapporti professionali... »;

al paragrafo dal titolo: « Favorire comportamenti e stili di vita per la salute » viene scritto: « Il Piano sanitario nazionale 1998-2000 si propone di promuovere la condivisione fra i cittadini di stili di vita per la salute »;

anche gli altri paragrafi programmatici insistono, necessariamente, sulla funzione essenziale della informazione a tutti i livelli. Infatti viene giustamente sostenuto il concetto che: « Gli investimenti per la prevenzione, la cura e la riabilitazione fondano in grande misura la loro efficacia sui contenuti relazionali del rapporto tra operatori del servizio sanitario nazionale ed utenti »;

già la legge n. 833/1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale, aveva evidenziato nella « informazione » intesa nel suo significato più ampio, lo strumento per una effettiva democratizzazione della sanità e quindi per una realizzazione concreta del principio costituzionale della « salute collettiva come presupposto della salute individuale e, reciprocamente, di quella individuale come garanzia per la salute collettiva »;

la legge n. 833/1978 stabilisce che l'informazione scientifica spetta al servizio sanitario nazionale attraverso le proprie strutture, *in primis* le unità sanitarie locali;

negli articoli 29 e 31 della legge n. 833/78, questi principi sono chiaramente evidenziati, soprattutto per quanto riguarda il mercato farmaceutico;

con uguale evidenza risalta la figura professionale dell'informatore scientifico come una professione ancorata all'attuazione di una moderna sanità basata sulla diffusione delle conoscenze e sulla responsabilizzazione dei cittadini;

questa professione attende ancora un suo riconoscimento, essendo relegata al ruolo privatistico di dipendenza dalle aziende farmaceutiche, mentre tanto la legge n. 833/1978 quanto il piano sanitario nazionale ne riconoscono la valenza e la necessità in un ruolo non privatistico né di carattere pubblicitario;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, proprio nell'ottica recentemente espressa dal piano sanitario nazionale 1998-2000, aveva previsto una commissione ministeriale per predisporre programmi di educazione sanitaria e contemporaneamente corsi di formazione *extra-aziendali* per gli informatori scientifici, onde garantire una più corretta informazione al medico e contemporaneamente preparare gli informatori scientifici a funzioni informative utili al servizio sanitario nazionale, come già avviene in altri paesi della Comunità europea;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981 è rimasto lettera morta ma non è stato abolito, né risulta superato dai fatti o da successive leggi, mentre al contrario, viene confermato dal piano sanitario nazionale, perché non si capisce chi è oggi in condizione di fare una informazione esauriente e garantire un allargamento delle conoscenze nella rete del servizio sanitario nazionale, quando già esiste ed è operante una rete capillare costituita da 20.000 professionisti i quali possono (o dovrebbero) essere responsabilizzati anche come messaggeri di informazioni promananti da enti pubblici (ad esempio: Istituto superiore di sanità) visto che la funzione di informazione scientifica svolta dalle aziende farmaceutiche per conto dei propri prodotti viene riconosciuta e finanziata dal servizio sanitario nazionale;

come intenda operare per attuare il piano sanitario nazionale 1998-2000.

(4-19667)

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 488 del 1992 agevola con contributi in conto capitale gli investimenti produttivi nelle aree depresse;

è stata recentemente diffusa la graduatoria relativa al terzo bando 1998;

con delibera del 9 luglio 1998 il Cipe ha stanziato per la suddetta legge 3.000 miliardi per l'intero anno 1998;

alla regione Puglia sono stati assegnati 530 miliardi e alla regione Basilicata sono stati assegnati 155 miliardi;

in Puglia su 1.968 domande ritenute ammissibili, dalle banche concessionarie sono stati agevolati solo 526 progetti pari al 26,7 per cento;

in Basilicata su 430 domande ritenute ammissibili, dalle banche concessionarie sono stati agevolati solo 85 progetti pari al 19,8 per cento;

quindi, nel complesso per le due regioni di cui sopra, le domande escluse sono state ben 1.787;

tali domande qualora interamente finanziate avrebbero attivato un numero considerevole di posti di lavoro;

tali domande escluse per insufficienza di fondi potranno confluire automaticamente sul quarto bando 1998 unitamente alle domande già presentate nel giugno scorso;

tale quarto bando dispone attualmente di una copertura finanziaria di appena 500 miliardi per tutte le aree depresse;

conseguentemente, saranno vanificate le speranze di migliaia di imprenditori;

tra gli obiettivi prioritari dichiarati dal Governo vi è anche la lotta alla disoccupazione nel Mezzogiorno —

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare e quali iniziative si intenda intraprendere per:

a) assicurare una copertura pari almeno al 70 per cento delle domande presentate;

b) garantire una maggiore riserva di fondi a favore delle piccole e medie imprese;

c) evitare che sul quarto bando 1998 siano disponibili solo i 500 miliardi già stanziati per tutte le aree depresse. (4-19668)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di Melle (piccolo paese montano in provincia di Cuneo) ha espressamente manifestato la volontà di voler mantenere la scuola elementare nel comune di Melle sulla base del numero degli alunni che frequentano il prossimo anno scolastico 1998-1999 (11 alunni per la precisione) e di quelli che dovranno aggiungersi nel successivo anno scolastico, la stessa popolazione si è invece dimostrata perplessa di fronte all'alternativa proposta dalla direzione didattica di creare un'unica scuola denominata « Brossasco-Melle » con due sedi funzionanti (la scuola verrebbe prevalentemente effettuata a Brossasco e solo per due pomeriggi la settimana a Melle, dove verrebbe svolta attività di laboratorio);

la scuola di Melle rappresenta un riferimento anche per gli alunni di Frassinò e Valmala in cui non esistono più plessi scolastici;

il comune di Melle dispone di idonei locali per le attività scolastiche, ma si vedrebbe impossibilitato ad affrontare le spese di un servizio di trasporto-alunni;

la regione Piemonte promuove un'iniziativa volta al sostegno, al mantenimento e allo sviluppo dei servizi scolastici dell'obbligo sui territori montani, mediante la concessione di contributi;

la scuola elementare in un piccolo centro di montagna riveste un'enorme importanza sociale e culturale —:

se non sia possibile trovare una soluzione logica finalizzata soprattutto a scongiurare la chiusura della scuola elementare del comune di Melle. (4-19669)

MISURACA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio 1998, così come programmato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno 1998, si sono svolti a Palermo le prove attitudinali dei concorsi pubblici, per esami, a 16 posti di collaboratore tributario, nel ruolo del personale dogane e imposte indirette, nonché quelle relative al profilo di ingegnere direttore 24 posti per la Sicilia del dipartimento del territorio, a cui hanno partecipato complessivamente diverse migliaia di concorrenti;

lo svolgimento delle prove è stato caratterizzato da momenti di grande confusione, disorganizzazione e tensione per le gravi inadempienze nell'organizzazione da parte degli organi decentrati dal ministero delle finanze, comportando, nel caldo torrido dell'estate palermitana, un ritardo di parecchie ore prima dello svolgimento della prova, con notevole e dichiarato disagio dei concorrenti;

i quiz, oggetto della prova, non sembrano riflettere le materie di studio indicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo 1998, che bandiva i concorsi stessi, né i corsi di laurea indicati nel bando —:

se intenda accertare la regolarità formale e sostanziale di tutti gli adempimenti che hanno preceduto e presidiato lo svolgimento delle predette prove, al fine di prevenire contestazioni e ricorsi giurisdizionali sulla regolarità degli esami;

se non ritenga opportuno invalidare lo svolgimento delle prove, per consentire una migliore organizzazione delle stesse, anche sotto il profilo del contenuto dei quiz, più confacenti ad una gara di « lascia o raddoppia » che ad una seria selezione di esami, a cui tantissimi giovani laureati e

disoccupati siciliani si sono preparati nella speranza di risolvere i propri problemi di occupazione. (4-19670)

MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del Ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati) (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1 comma 13 della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3 comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che il Ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro pp 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1 comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il Ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249 ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal Ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Javeno, Monte Calenzona, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio; Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, Ventolone; Emilia Romagna: Cà del Lupo, Castellaccio, Castelmaggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; Marche: Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Piucio, Noviliara, S. Paolo; Sicilia: Aleamo, Bagheria, Montagnalonga, Serisi, Valverde; Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: Piemonte: Andorro Micca, Cesana Torinese, Cesa, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villa Perosa; Lombardia: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clu-

sone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; Marche: Frontignano, Montefalcone; Sicilia: Belmonte Mezzagiro, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il Ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata alla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni:

a) abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

b) abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

c) abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

d) non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

e) non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19671)

COMINO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il processo di espansione dell'autonomia degli enti locali, iniziato con la legge di riforma dell'ordinamento del 1990, non contiene alcuna vera e concreta iniziativa in merito ad una radicale trasformazione della gestione finanziaria e di bilancio degli stessi soprattutto in relazione alle deleghe e alle nuove attribuzioni di funzioni;

per accelerare il processo di risanamento dei conti pubblici, il Governo in occasione delle manovre finanziarie per il 1997 ed il 1998 ha ridotto notevolmente il peso dei trasferimenti erariali agli enti locali attraverso l'introduzione di nuove misure in materia di controllo di cassa, al fine di impedire che gli interventi correttivi programmati possano essere modificati da movimenti di tesoreria. Come è noto tali misure sono costituite da: limiti all'impegnabilità degli stanziamenti di competenza del bilancio dello Stato; tagli alle autorizzazioni di cassa; limiti ai pagamenti dal bilancio dello Stato sui conti di tesoreria; limiti ai tiraggi da parte dei soggetti intestatari dei conti;

in particolare, il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997 (legge 23 dicembre 1996, n. 662) ed il relativo decreto applicativo (decreto-legge 31 dicembre 1997, n. 30) hanno profondamente modificato il sistema delle attribuzioni dei trasferimenti erariali agli enti locali nell'ambito della tesoreria unica riducendone l'operatività e l'efficienza e creando notevoli problemi nella gestione degli enti stessi;

l'azione posta in essere dal Governo ha dunque limitato fortemente l'erogazione di cassa in favore degli enti locali, infatti, a fronte di 30.000 miliardi degli stanziamenti di competenza per l'anno 1997 sono stati erogati solo 4.000 miliardi, mentre per l'anno 1998, rispetto a 29.500 miliardi di competenza sono stati erogati, a tutto giugno 1998, solamente 1.200 miliardi. Dai dati indicati, tenendo conto degli 11.779 miliardi che il ministero dell'interno deve restituire alla banca d'Italia a fronte dei trasferimenti da questa erogati agli enti locali, senza che vi sia stato il correlativo mandato di pagamento da

parte del ministero stesso, emerge che le autorizzazioni di cassa per l'anno 1998 si sono ridotte da 20.946 miliardi a 6.615 miliardi. Si tenga presente che il residuo stanziamento non è assolutamente sufficiente per far fronte ai pagamenti nei prossimi sei mesi dell'anno;

l'assoggettamento al sistema della tesoreria unica, i limiti su indicati e l'aumento delle spese fisse che devono sostenere gli enti stessi comportano gravi difficoltà per gli enti locali soprattutto in riferimento alla erogazione dei servizi essenziali quali, ad esempio, la pubblica istruzione e la sanità;

il comune di Viadana, provincia di Mantova, nella seduta del 12 febbraio 1998, ha approvato una mozione in cui si evidenzia come, a fronte di una notevole riduzione dei fondi da parte dello Stato, corrisponda sia un aumento di competenze, e quindi di spese obbligatorie che il comune deve sostenere, sia un continuo aumento della pressione fiscale che ha causato disagi per i cittadini i quali non ricevono servizi adeguati al sacrificio imposto;

a fronte di quanto su esposto, si ritiene necessario prevedere per gli enti locali un autofinanziamento dei propri bilanci, in quanto ciò aumenterebbe l'efficienza gestionale degli enti stessi, per effetto del principio di responsabilizzazione e di gestione delle risorse finanziarie secondo le esigenze del territorio, in quanto l'attuale sistema non permette al territorio la gestione e l'impiego della ricchezza prelevata, anzi lo rende spettatore e succube della realizzazione di progetti centralisti che si sono rilevati fallimentari e dannosi per l'intera comunità —:

se non si ritenga opportuno procedere ad una immediata modifica della normativa in materia di controllo di cassa, in quanto penalizza gli enti locali, che devono comunque far fronte ai costi derivanti dallo sviluppo dei territori e dall'adempimento delle funzioni sempre più crescenti;

se non s'intenda realmente attuare il federalismo fiscale, concedendo quindi au-

tonomia impositiva, finanziaria e contabile agli enti locali che permetta loro di usufruire completamente delle entrate tributarie derivanti dall'imposizione effettuata sui contribuenti fiscalmente domiciliati nell'ente locale stesso;

in quale modo s'intenda risolvere il problema della pesante pressione fiscale, che giunta ormai a livelli insopportabili, soffoca il rilancio degli investimenti presso gli operatori economici ed i consumi del mercato. (4-19672)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corrente mese di settembre e precisamente nei giorni 2, 3 e 9, funzionari di polizia, si sono presentati al municipio del Comune di Rosà (Vicenza) per acquisire atti amministrativi concernenti ad esempio la collocazione di cartelli in colore marrone con scritto: « Comune della Padania », posti sotto i cartelli ufficiali con l'indicazione del paese e delle sue frazioni;

tali episodi sono solo gli ultimi di una serie che da parecchi mesi vengono condotti dalle forze dell'ordine con un'azione martellante al punto tale da far sospettare una sorta di accanimento contro l'unica amministrazione leghista dell'area Bassanese —:

quali gravi motivi abbiano provocato tali continui interventi delle forze di polizia presso il comune di Rosà;

se ci siano in atto pressioni politiche esercitate contro tale amministrazione;

quali siano i limiti di intervento della polizia nella gestione amministrativa di un comune;

se il Ministro non ritenga di intervenire, anche in considerazione del fatto che nel Bassanese le forze dell'ordine sono notoriamente sotto dimensionate, con conseguente allarmante aumento della criminalità e se quindi, non ritenga che sia meglio riservare l'uso delle stesse più alla difesa e alla tutela dei cittadini piuttosto che a prendere di mira, senza tra l'altro

fornire spiegazioni, una Amministrazione democraticamente eletta con la maggioranza assoluta dei consensi. (4-19673)

**BARRAL e FROSIO RONCALLI.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'entrata in vigore del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sta creando notevole confusione nel settore agroindustriale, in merito agli adempimenti che incombono sulle imprese artigianali che svolgono attività di trasformazione di alcuni prodotti e sottoprodotti vegetali;

tali prodotti risultano attualmente assoggettati alla disciplina dei rifiuti, pur essendo fino adesso trattati come « materie prime » e, quindi, esclusi dal regime dei rifiuti, in base alla legislazione statale e regionale previgente;

in particolare, le imprese riscontrano enormi difficoltà nella gestione dei seguenti prodotti:

1) prodotti agricoli, acquistati direttamente dai coltivatori o dai raccoglitori: mais (tutoli, brattee e granone da pulitura, eccetera); legumi (baccelli e parti eduli, poco utilizzabili per l'alimentazione umana diretta);

2) materiali derivanti dalla prima lavorazione di prodotti agricoli: frumento (crusca, cruschetto, tritello e distiller uso zootecnico); riso (grana verde); mais (glutine e semola glutinata); frutta secca (gusci); frutta fresca (bucce, semi e noccioli); barbabietola (polpa essiccata); tutoli di mais; noci di corozo;

3) materiali acquistati dall'industria alimentare e non: cacao (bucce); caffè (tegumento); oliva (sansa e noccioli); soia (farina di estrazione); uva (bucce da distillazione vinacce); rottami di pane, fette biscottate e pasta;

la lavorazione dei suddetti materiali consiste essenzialmente in processi di vagliatura e di macinazione meccanica, con produzione di varie tipologie di prodotti (senza variare la natura del prodotto), che

sono principalmente utilizzati nei seguenti settori: produzione di alimenti zootecnici; produzione di abrasivi vegetali (naturali, rinnovabili e biodegradabili); produzione di lettiere vegetali per allevamento animali (ornitologia ed animalia da compagnia); produzione di substrati vegetali di coltivazione; produzione di cariche vegetali inerti per industrie varie;

i menzionati prodotti rappresentano, per il settore industriale della trasformazione di prodotti e sottoprodotti vegetali, la materia prima, omogenea e ben identificata come origine, sono dotati di caratteristiche e di peculiarità non comparabili e non sono sostituibili, se non attraverso prodotti di sintesi di ben altra natura (come nel caso degli abrasivi), oppure dalla materia prima destinata ad uso umano (come nel caso dei prodotti ad uso zootecnico);

gli stessi prodotti non possono essere considerati rientranti nella nozione di rifiuto, di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo n. 22 del 1997, in quanto non sono assolutamente prodotti di cui il detentore si deve disfare, tanto che esistono serie difficoltà a reperire nel mercato i tutoli del mais, i gusci delle nocciole, delle mandorle, dei pinoli, delle noci, i tegumenti del caffè, del cacao, dell'uva e dei fagioli ed inoltre, molti di questi prodotti da anni vengono trattati commercialmente in quasi tutte le borse del mondo;

la proroga, al 31 dicembre 1998, del termine entro il quale i materiali cosiddetti « mercuriali » dovrebbero conformarsi alla normativa sui rifiuti, inserita nell'atto Camera n. 4792, sostanzialmente rimanda i problemi connessi con la gestione di tali materiali, ma non risolve concretamente i problemi di migliaia di imprenditori che sono costretti ad operare in un clima di incertezza e di confusione, in assenza di precisi riferimenti sui futuri intendimenti del Governo;

lo spirito del decreto legislativo n. 22 del 1997 è quello di far sì che in discarica confluisca il minor quantitativo possibile di prodotti, mentre, al contrario, la lunga serie di adempimenti ai quali vengono sot-

toposte le imprese artigiane, che svolgono attività di trasformazione di prodotti e sottoprodotti vegetali, rischia di aumentare la quantità dei prodotti da smaltire nelle discariche —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risolvere i suesposti problemi delle imprese artigiane che svolgono attività di trasformazione di prodotti e sottoprodotti vegetali e assicurare la necessaria chiarezza legislativa, allo scopo di tutelare le imprese medesime ed evitare gravi conseguenze per l'occupazione e per l'ambiente stesso;

se non ritenga opportuno escludere espressamente dalla disciplina dei rifiuti i prodotti elencati in premessa. (4-19674)

FONTAN. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è cronaca abbastanza recente che due passeggeri di un volo di linea intercontinentale presentavano, poche ore dopo l'atterraggio nel loro Paese, un quadro clinico preoccupante, tale da dover ricorrere alla terapia intensiva;

gli esami cui furono sottoposte le suddette passeggeri dimostrarono che trattavasi di una forma particolarmente aggressiva di tubercolosi (Tbc), avente la particolarità di essere resistente anche agli antibiotici;

nella citata occasione le autorità sanitarie, dopo aver rintracciato gli altri passeggeri per sottoporli ad adeguata profilassi, aprivano un'inchiesta per accertare la fonte del contagio;

tale fonte veniva individuata in un passeggero del medesimo volo aereo, proveniente da un paese sottosviluppato, dove, come è noto, la Tbc è endemica;

l'inchiesta sopracitata ha evidenziato che il contagio ebbe una possibilità esponenziale di attecchire a causa dell'impianto dell'aria interna dell'aereo;

la preoccupante eventualità evidenziata nella precedente considerazione è

dovuta alla decisione, adottata a bordo di determinati veivoli, di sostituire il sistema di ricambio completo e continuo dell'aria interna all'aereo con un metodo di aerazione che ricambia con l'esterno solo il 50 per cento dell'aria, riciclando, per il restante 50 per cento l'aria già presente a bordo;

tale atteggiamento, evidentemente adottato in un regime di *deregulation*, è dettato solo dalla possibilità di risparmiare sui costi del riscaldamento dell'aria proveniente dall'esterno;

il medesimo atteggiamento è, potenzialmente, portatore di conseguenze estremamente gravi —:

se risulti che le compagnie che fanno scalo sul suolo italiano utilizzino l'*escamotage* precedentemente indicato per il risparmio;

se non esista precisa norma che vieti tale sistema;

qualora non esistesse alcuna norma che vieti il suddetto sistema, se si intenda provvedere adeguatamente per tutelare i nostri cittadini;

qualora non si potesse rendere obbligatoria, per le compagnie straniere, una norma come sopra richiesta, se non ritenga che si potrebbe imporre che, al momento dell'acquisto del biglietto, i viaggiatori vengano informati sulle caratteristiche dell'impianto di aerazione adottato a bordo di ogni aereo e sulle metodologie adottate per il ricambio dell'aria interna, specificando se il veivolo adotta un sistema di ricambio completo dell'aria ovvero il parziale riciclaggio della stessa, dimodoché ogni viaggiatore possa scegliere con avvedutezza il mezzo di trasporto che ritiene più idoneo. (4-16975)

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere —

in relazione ad analoga precedente interrogazione (n. 4-17156), pubblicata ne-

gli Atti parlamentari del 29 aprile 1998, rimasta purtroppo senza risposta alcuna -:

se non ritenga di dovere disporre l'invio di un assistente giudiziario presso l'ufficio del giudice di pace di Melito P.S. (provincia di Reggio Calabria), dove si registra la carenza di un assistente per trasferimento in altra sede dello stesso;

se non ritenga che si debba - anche a seguito dei continui solleciti del giudice di pace coordinatore di Melito P.S. - eliminare tempestivamente siffatta carenza, di modo che si possa consentire la piena funzionalità dell'ufficio in questione che ha registrato, a decorrere dal 7 aprile 1996 e per parecchi giorni, la sospensione delle udienze con tutte le conseguenze che ciò ha determinato a livello di amministrazione della giustizia a Melito e nel suo vasto circondario. (4-19676)

—————

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Prestigiacomò ed altri n. 1-00305, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Trantino.

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Pezzoli n. 7-00565, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Buontempo.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Cesetti ed altri n. 5-04989, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Berselli n. 4-16939 del 22 aprile 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05109.

**ERRATA CORRIGE.**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, a pagina 19572, seconda colonna, dalla ventinovesima alla trentesima riga (interrogazione Repetto e Merlo n. 19459) deve leggersi: « *b* » è constatata la mancanza di concertazione tra ministero dell'ambiente e » e non « *b* » è constatata la mancanza di concentrazione tra ministero dell'ambiente e », come stampato.